



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

del 18-12-2022

Rassegna Stampa

18-12-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	18/12/2022	4	Allarme Confindustria: crescono i pericoli di stagnazione, il rischio tassi zavorra i bilanci <i>Redazione</i>	3
REPUBBLICA	18/12/2022	24	Allarme tassi per famiglie e imprese "I mutui saliranno al sei per cento" <i>Flavio Bini</i>	4
MATTINO	18/12/2022	2	Case green con Iva dimezzata Irpet, allo studio tre aliquote = Meloni blinda la Manovra Case green, giù le tasse per chi compra nel 2023 <i>Andrea Bassi</i>	6
MATTINO	18/12/2022	3	Caro-bollette, in arrivo il nuovo calcolo Fascia protetta fino all'80% di consumi <i>Roberta Amoroso</i>	9
MESSAGGERO	18/12/2022	19	Confindustria: frenano i consumi Per il Paese rischio stagnazione <i>Michele Di Branco</i>	10

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	18/12/2022	5	Rischio stagnazione, consumi giù anche a Natale <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	18/12/2022	20	Crisi di impresa, ecco quali sono gli strumenti che consentono di adeguarsi alle nuove norme <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	18/12/2022	2	Sos di Confindustria: stagnazione in arrivo = Confindustria : rischio stagnazione concreto <i>Redazione</i>	13

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	18/12/2022	4	Rinvio lo stralcio delle mini-cartelle Bonus case green = Slitta lo stralcio delle cartelle fino a 1.000 euro Reddito, ipotesi di limite a 7 mesi <i>Enrica Piovani Paolo Cappelleri</i>	14
SICILIA CATANIA	18/12/2022	4	Caro bollette: risparmi e più tutele alle fasce deboli <i>Massimo Ricci</i>	16
SICILIA CATANIA	18/12/2022	8	Intercettazioni, Nordio rilancia Uno strumento e non una prova = Le intercettazioni non sono prova <i>Melania Di Giacomo</i>	17
SICILIA CATANIA	18/12/2022	14	Dal 2023 sarà più salato il conto della tregua fiscale <i>Tonino Morina Mimma Cocciuffa</i>	18
REPUBBLICA PALERMO	18/12/2022	5	Finanziaria, Faltola di Galvagno Impossibile vararla entro fine anno <i>Miriam Di Peri</i>	19

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	18/12/2022	2	Abbassare le bollette incentivando il risparmio <i>Massimo Ricci</i>	20
GIORNALE DI SICILIA	18/12/2022	2	Dopo la stretta sui tassi rate mutui verso il 6% <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	18/12/2022	9	AGGIORNATO - Caro bollette, la Regione prepara un bonus di mille euro = Domani la Regione decide per il bonus <i>Fabio Geraci</i>	22
REPUBBLICA PALERMO	18/12/2022	9	A Palermo l'hub della ricerca medica finanziato con 115 milioni del Pnrr <i>Giusei Spica</i>	24

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	18/12/2022	2	Sanità territoriale, Volo lancia la "mini-riforma" Così riempirà di contenuti le nuove strutture <i>Giuseppe Scibetta</i>	25
-----------------	------------	---	--	----

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	18/12/2022	2	Sud, pensioni, assegno unico e tasse: così il Parlamento cambia la manovra = Tasse locali senza stralcio, via solo interessi e sanzioni <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	26
-------------	------------	---	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	18/12/2022	3	Energia, oneri da azzerare o colpite saranno le Pmi = Oneri, il mancato azzeramento colpisce soprattutto tante Pmi <i>Celestina Dominelli</i>	31
SOLE 24 ORE	18/12/2022	5	Intervista ad Antonio Tajani - Tajani: Export strategia per ridurre il debito = L'export missione strategica: è la chiave per abbattere il debito <i>Carlo Marroni</i>	33
SOLE 24 ORE	18/12/2022	6	Derivati oltre i livelli pre Lehman: 620mila miliardi, allarme dollaro = Derivati, la montagna sale a 620mila miliardi Allarme sul dollaro <i>Andrea Gennai</i>	35
SOLE 24 ORE	18/12/2022	7	Meloni rivendica la manovra Conta il Pil non il consenso <i>Barbara Fiammeri</i>	37
SOLE 24 ORE	18/12/2022	13	Inflazione alimentare in discesa = La discesa dell'inflazione alimentare <i>Marcello Minenna</i>	39
CORRIERE DELLA SERA	18/12/2022	2	Manovra, pressing sui partiti = Meno Iva per le case verdi Passa l'aumento delle pensioni Spese, l'allerta di Giorgetti <i>Fabio Savelli</i>	41
CORRIERE DELLA SERA	18/12/2022	41	Intervista a Federica Brancaccio - Brancaccio (Ance): la riforma va migliorata, ora parta il confronto <i>Claudia Voltattorni</i>	43
CORRIERE DELLA SERA	18/12/2022	41	Cambiano gli appalti, è battaglia Il Pd: rischio mafia. Salvini: pregiudizi <i>Antonella Baccaro</i>	44
REPUBBLICA	18/12/2022	9	Manovra, restano l'obbligo del Pos e anche le multe = Manovra, salta la norma sul Pos Caccia alle risorse per le pensioni <i>Giuseppe Colombo</i>	45
MESSAGGERO	18/12/2022	3	L'Irpef con tre aliquote: Ipotesi al 23, 27 e 43% <i>Francesco Malfetano</i>	47
GIORNALE	18/12/2022	4	Il 2023 sarà un anno difficile per tutti gli italiani Mutui al 6% e caro-energia mineranno i consumi <i>G. Def.</i>	49
GIORNALE	18/12/2022	4	Pensioni, su le minime: assegni a 600 euro Bonus per le case green <i>Gian Maria De Francesco</i>	50
AVVENIRE	18/12/2022	9	Manovra, retromarcia sulle multe le pensioni minime a 600 euro Meloni: noi, Partito conservatore = Mezza retromarcia sulle cartelle fiscali Pensioni minime, intesa sull'aumento <i>Nicola Pini</i>	52
QUOTIDIANO NAZIONALE	18/12/2022	21	Intervista a Vincenzo Caridi - Inps, rivoluzione digitale Assegno unico in automatico <i>Claudia Marin</i>	54

PANORAMA

Allarme **Confindustria**: crescono i pericoli di stagnazione, il rischio tassi zavorra i bilanci

La congiuntura flash

Cresce il rischio di stagnazione a fine 2022: il prezzo del gas sta salendo di nuovo, il caro energia accresce i costi ormai da 12 mesi, mitigato solo in parte dagli interventi del governo. L'inflazione è ai massimi ed è persistente, frenando i consumi; il rialzo dei tassi si sta accentuando e zavorra i bilanci: il costo del credito per le pmi è salito ad ottobre al 3,14% e per le grandi a 2,19, pesando sugli investimenti. In questo scenario, tratteggiato dal Centro studi di **Confindustria** con **Congiuntura Flash**, l'industria «accusa il colpo» e le costruzioni sono in calo. Tengono i servizi, ma il turismo, esaurito il rimbalzo, potrebbe spingere di meno in inverno. La domanda del Csc è quanta parte dell'extra risparmio andrà in consumi. La stima di extra-risparmio tra il primo trimestre 2020 e il secondo trimestre 2022 è di circa 126

miliardi, 7% del pil. Ma tra diversità di distribuzione, inflazione e altri fattori, la parte di risparmio effettivamente spendibile è stimabile in 13 miliardi. Inoltre l'incertezza di questo fine 2022 potrebbe indurre le famiglie a un ulteriore risparmio precauzionale, che unito al protrarsi del caro energia, ridurrebbe l'impulso positivo sui consumi, accelerando la stagnazione.

Tornando all'industria, la produzione ha avuto un calo in ottobre di -1%, dopo l'1,7% di settembre. Il quarto trimestre si apre con una variazione acquisita molto negativa, -1,5%. Per le costruzioni la flessione del terzo trimestre è stata di -1,3% gli investimenti, -2,2% la produzione. Il turismo è l'unico settore in crescita nel terzo trimestre, +0,9: per il quarto i segnali sono in miglioramento.

Crescono gli occupati: nel bimestre settembre-ottobre si è registrato +0,3 rispetto a luglio-agosto, +79mila unità. C'è un moderato aumento anche nell'industria, in ottobre e in novembre. L'export è «altalenante»: il quarto trimestre si è aperto con il -1,6 di ottobre, dopo il +1,6% di settembre. Il commercio mondiale cresce nel terzo trimestre, ma ci sono indicazioni negative sul quarto che arrivano dal PMI globale ordini esteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domanda in progressivo calo per le imprese

Italia, manifattura, dati mensili e saldi delle risposte



Fonte: elaborazioni CSC su dati Istat



Peso: 15%



IL CAROVITA

Allarme tassi per famiglie e imprese

“I mutui saliranno al sei per cento”

La Bce ha portato
il costo del denaro
al 2,5% anticipando
nuovi rialzi

La preoccupazione della
Fabi e di Confindustria
per l'economia italiana

di Flavio Bini

MILANO – La linea dura della Banca Centrale Europea rischia di portare i tassi sui mutui verso il 6%. È l'allarme lanciato dalla Fabi, il sindacato autonomo dei bancari, che parla di “regalo di Natale” da parte della Bce dopo che giovedì Francoforte ha, come previsto, alzato di 50 punti base il tasso di riferimento – portandolo al 2,5% – anticipando già nuovi rialzi nei mesi a venire. «Se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, l'orizzonte del 6% appare sempre più vicino», sottolinea la Fabi.

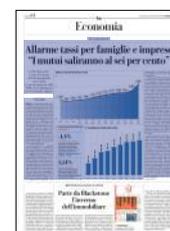
La crescita dei tassi – evidenzia ancora il sindacato – da un lato rischia di restringere sempre di più la possibilità di accesso al credito visti i maggiori costi di finanziamento e dall'altro aumenta i rischi sui rimborsi dei debiti contratti. «Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa, perché quando i tassi d'interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo

con uno nuovo più vantaggioso», sottolinea il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni. «Per i giovani che vogliono acquistare casa – aggiunge ancora Sileoni – è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia».

I primi segnali di un rallentamento di accesso ai prestiti si cominciano comunque ad intravedere. Secondo l'elaborazione della Fabi su dati della Banca d'Italia, mentre i mutui continuano a crescere in termini di valore (+46 miliardi di euro se si considera l'ultimo quinquennio) lo stesso non si può dire dei finanziamenti alle imprese, in brusco rallentamento, con segnali più preoccupanti proprio negli ultimi mesi. Se da giugno a ottobre i mutui sulla casa per le famiglie sono cresciuti dell'1,3% in termini di importi complessivi, e il credito al consumo segna comunque una crescita dello 0,9% va molto peggio sul fronte dei prestiti alle imprese, in calo dello 0,3% nel periodo tra giugno e ottobre. Passivo che si appesantisce osservando i dati del solo mese di ottobre, ultimi disponibili, in cui si registra una flessione dell'1,4% a fronte di un magro +0,1% sul lato dei mutui, con dati particolarmente negativi per quanto riguarda i finanziamenti fino a un an-

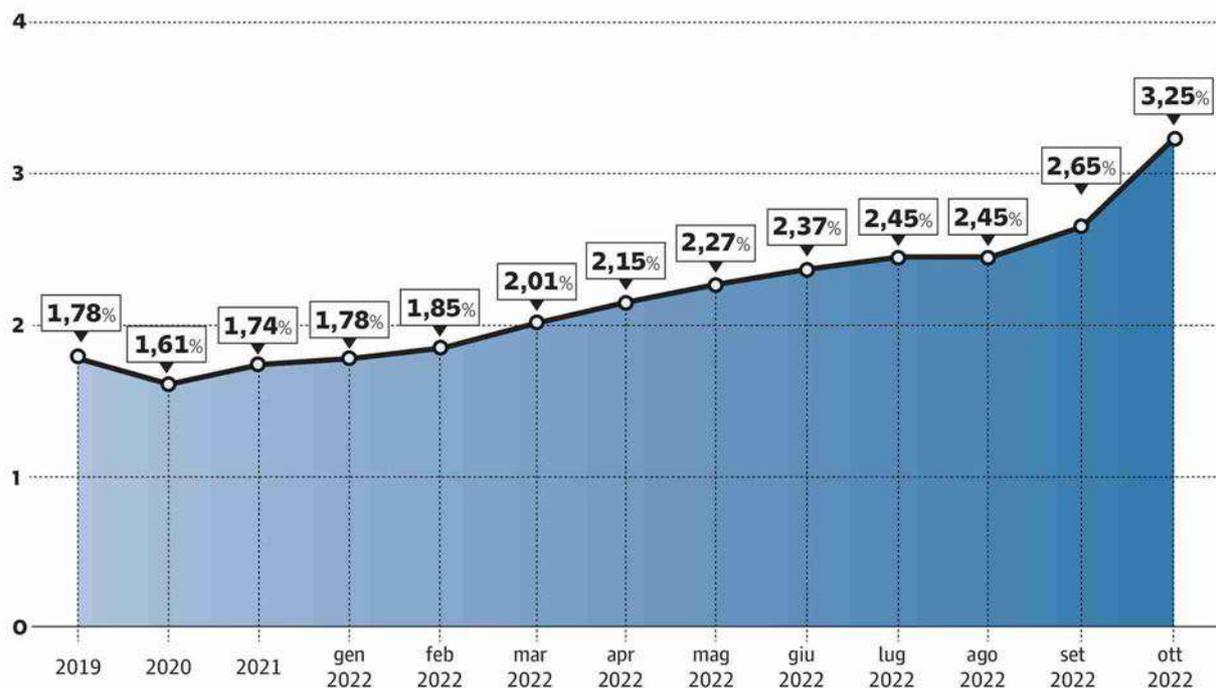
no (-3,5%).

Il tema del rialzo del costo del credito spaventa anche Confindustria. A fare il punto è l'analisi del Centro Studi di Viale dell'Astronomia. In un'economia in cui si affaccia il rischio stagnazione – evidenzia il Csc – «il rialzo dei tassi si sta accentuando e zavorra i bilanci delle imprese». In particolare, sottolinea Confindustria, si è «impennato» in ottobre il costo del credito per le imprese italiane: 3,14% per le Pmi da 1,74% a inizio 2022, 2,19% per le grandi da 0,76%: «Questo aggravio di costi inciderà negativamente sugli investimenti», scrive il Csc nel proprio studio, ricordando che il Btp, che era in flessione da metà ottobre (3,49% a dicembre, da un picco di 4,69%), è risalito a 4,06% a seguito del rialzo dei tassi deciso dalla Bce.



Peso:67%

Mutui, tassi di interesse medi



I numeri

-1,4%

L'impatto sulle aziende

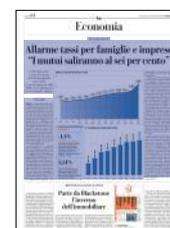
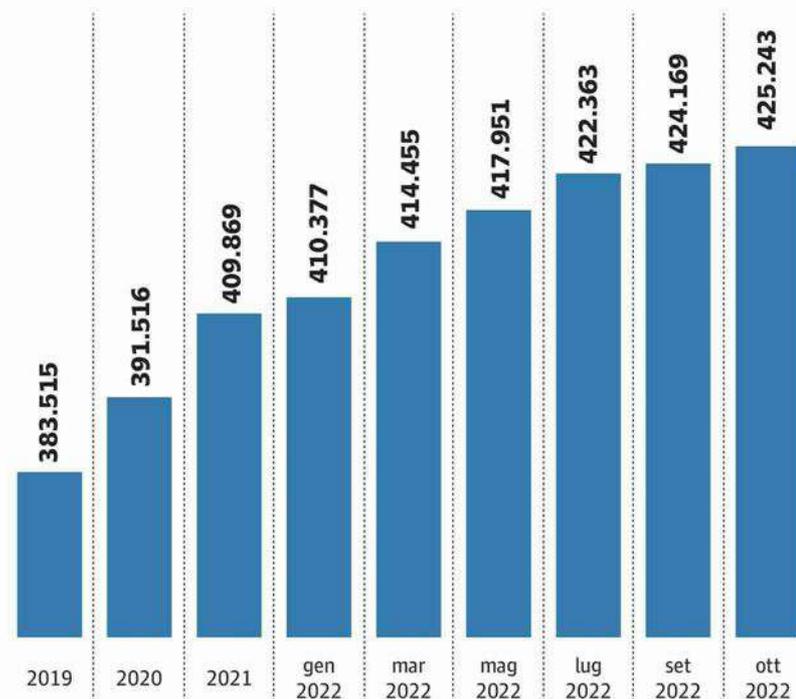
La stretta monetaria ha già prodotto una flessione dell'1,4% nei prestiti alle imprese a ottobre, con un dato particolarmente negativo nei finanziamenti a un anno: - 3,5%

3,14%

Il costo del credito

Secondo Confindustria è salito a ottobre al 3,14% per le Pmi (1,74% a inizio anno) e al 2,19% per le grandi imprese (da 0,76%)

L'erogazione totale dei mutui



Peso: 67%



Case green con Iva dimezzata Irpef, allo studio tre aliquote

► La premier blindata la Manovra: scommessa vinta. Il Pd: noi in piazza Tassazione, l'ipotesi di nuove soglie per il prossimo anno: 23, 27 e 43%

Andrea Bassi
Francesco Malfetano
e servizi da pag. 2 a 5

Meloni blindata la Manovra Case green, giù le tasse per chi compra nel 2023

► Il premier: scommessa vinta ► Due mesi in più per le cartelle
E replica a Cgil e Confindustria Salta lo stralcio delle multe

IL CASO

ROMA Giorgia Meloni difende la Manovra. E in maniera netta. Parla di una «scommessa vinta», e reagisce alle critiche della Cgil e della Confindustria. «Ho trovato bizzarre le posizioni di alcuni sindacati», dice chiudendo la festa del decennale di Fratelli d'Italia. «La Cgil dice che è una Manovra contro i poveri, poi - attacca Meloni - quando viene al confronto con il governo difende il Pos e dice che è discutibile la scelta di indicizzare di più le pensioni minime piuttosto che quelle alte, è una cosa che da un sindacato di sinistra

non mi aspetterei». Parole più misurate nei confronti della Cisl: «ha avuto approccio più pragmatico». Netto anche il messaggio nei confronti di Carlo Bonomi: «Più della metà delle risorse le abbiamo usate per mettere in sicurezza le imprese. Quando, come fa Confindustria», aggiunge il Presidente del consiglio, «mi si dice che devo fare di più mi si dica anche dove prendere le risorse». Intanto i lavori in Parlamento vanno avanti. Arriva uno sconto fiscale per chi compra case ad elevata efficienza energetica dalle imprese di costruzione. E

un cambio di rotta sullo stralcio delle multe fino a mille euro. Sono due delle principali novità emerse dai primi emendamenti del governo depositati ieri in Commissione bilancio della Camera. Oggi arriveranno gli altri. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, si recherà direttamente in Commissione per illustrarli. Ma andiamo con ordine.



Peso: 1-9%, 2-91%



Ieri alla Camera è arrivato un pacchetto "fiscale". Il primo emendamento depositato dal governo prevede la possibilità di detrarre dall'Irpef il 50 per cento dell'importo corrisposto per il pagamento dell'Iva per l'acquisto di unità immobiliari

residenziali, a patto che abbiano una classe energetica A o B. Questa possibilità sarà data su tutte le abitazioni acquistate entro la fine del prossimo anno. La detrazione di imposta potrà

essere scontata dall'Irpef in dieci rate annuali di pari importo. Oggi per chi acquista una «prima casa» da un'impresa di costruzione, l'Iva applicata è del 4 per cento. Con la misura adottata dal governo in pratica è come se si pagasse il 2 per cento. Va detto che non è una prima assoluta. Questa agevolazione era stata introdotta per la prima volta nel 2016 per gli acquisti ef-

fettuati entro quell'anno. Era stata prorogata per il 2017, ma poi la misura era decaduta. Il governo Meloni ora la ripropone.

IL PASSAGGIO

La seconda novità di rilievo riguarda invece lo stralcio delle cartelle esattoriali fino a mille euro. Innanzitutto lo stralcio slitterà di 2 mesi, dal 31 gennaio al 31 marzo. Il governo poi, ha ascoltato il grido di allarme dei Comuni, preoccupati per la tenuta dei propri bilanci. L'azzeramento totale dei ruoli sarà valido soltanto per i tributi erariali, mentre per quelli dei Comuni ci sarà un «annullamento parziale». Viene previsto che per i crediti affidati dagli enti diversi dalle amministrazioni statali, lo stralcio automatico per le cartelle fino a mille euro, sia limitato solo alle somme dovute per interessi di ritardata iscrizione a ruolo, per le sanzioni e per gli interessi di mora. Dunque i contribuenti dovranno versare la "quota capitale", ossia l'importo originario di tasse e multe non pagate, e il rimborso spese per le procedure esecutive di pagamento. Una norma che, come detto, vale anche per le multe stradali e che nei fatti sono costituite interamente da una sanzione. Ad essere "condonate" in questo caso, saranno solo le sanzioni diverse da quel-

le comminate per violazione del codice della strada. Le multe, insomma, andranno pagate per l'importo originario. Comuni, comunque, avranno la possibilità di non aderire nemmeno a questa sanatoria parziale. Basterà adottare una delibera entro la fine di gennaio. L'Anci aveva spiegato che lo stralcio delle cartelle sotto i mille euro, rischiava di dare un colpo da 300 milioni di euro ai loro bilanci, dove quelle cartelle sono iscritte all'attivo. I sindaci inoltre, hanno ottenuto nuovi aiuti contro il caro bollette.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IVA SCONTATA DEL 50 PER CENTO PER CHI ACQUISTA UN'ABITAZIONE DI CLASSE A O B DAL COSTRUTTORE

PRONTI GLI EMENDAMENTI STASERA GIORGETTI IN COMMISSIONE ILLUSTRERÀ TUTTE LE MODIFICHE DECISE DAL GOVERNO

I PUNTI

Pensioni

Arriva l'accordo per aumentare le minime a 600 euro

L'accordo è stato raggiunto. Le pensioni minime degli over 75 saranno alzate fino a 600 euro. È una delle novità che saranno inserite negli emendamenti alla manovra che il governo depositerà in Commissione bilancio. È già previsto dalla legge di Bilancio che tutti gli assegni minimi salgano dal prossimo mese di gennaio fino a 570 euro circa. È il frutto di un adeguamento all'inflazione pari al 120 per cento. Dall'altro lato, però, ci sarà una riduzione della rivalutazione delle pensioni medie e medioalte. Al posto delle tre fasce oggi in vigore per la rivalutazione piena degli assegni, saranno inserite sei nuove fasce. L'adeguamento sarà totale soltanto per le pensioni fino a 4 volte il minimo, mentre scenderà all'80% per gli assegni pari o inferiori a cinque volte il

SU OPZIONE DONNA SI TRATTA ANCORA. VERSO 60 ANNI DI ETÀ PER LO SCIVOLO E STOP SCONTI SUI FIGLI

minimo, del 55% per quelli tra cinque e sei volte il minimo, del 50% tra sei e otto volte il minimo, del 40% tra otto e dieci volte il minimo e del 35% per le pensioni superiori a 10 volte il minimo (circa 5.250 euro). Non sono ancora definitivamente sciolti i nodi per l'opzione donna, il pensionamento con il ricalcolo contributivo per le lavoratrici. L'opzione più probabile è che resti lo schema previsto in

manovra, con le sue limitazioni: 60 anni di età, 35 di contributi, e possibilità di accedere soltanto ad alcune categorie di lavoratrici. Scomparsa invece, la riduzione dell'età di accesso allo scivolo in base al numero dei figli.

Superbonus

Le Cilas potranno essere presentate fino a fine anno

Negli emendamenti che il governo presenterà oggi, dovrebbe arrivare anche la proroga per la presentazione delle Cilas dal 25 novembre scorso fino al 31 dicembre. Un accordo in questo senso è già stato raggiunto dalla maggioranza anche grazie alla via libera della commissione Bilancio del Senato all'ordine del giorno che impegna il governo ad inserire nella legge di bilancio la proroga del termine per la presentazione della Cila (Comunicazione di inizio lavori asseverata) per poter continuare ad usufruire del Superbonus al 110%. I tempi per presentare le Cilas, tuttavia, rischiano di essere strettissimi, visto che la manovra sarà approvata definitivamente soltanto dopo Natale. Per questo, una volta approvato il testo almeno alla Camera, il

UNA VOLTA APPROVATA LA NORMA, LA SUA VALIDITÀ POTREBBE ESSERE ANTICIPATA CON UN COMUNICATO

ministro dell'Economia potrebbe diramare un comunicato per "autorizzare" la presentazione delle Cilas. Si tratta di quello che in gergo viene chiamato il «comunicato legge». Al Senato, intanto, ha avuto il via libera un altro emendamento del governo. Quello che dà la possibilità alle banche di effettuare un'altra cessione dei crediti in ambiente "protetto", ossia tra gli stessi istituti di credito. Inoltre Sace potrà fornire una garanzia pubblica ai finanziamenti alle imprese di costruzione da parte delle banche. Un modo per provare a sbloccare i crediti bloccati nei cassetti fiscali delle imprese.

Energia

Extraprofiti, prelievo solo se il 75% di ricavi viene da gas e petrolio

Nel pacchetto del governo arriva anche una modifica al prelievo sugli extraprofiti delle società energetiche. Saranno escluse le società che non hanno almeno «il 75% dei ricavi del periodo d'imposta antecedente a quello in corso al primo gennaio 2023» derivante dalle attività di produzione e vendita di energia elettrica, gas e prodotti petroliferi. Viene cambiata anche la base imponibile del prelievo. L'emendamento preparato dal governo prevede, tra le altre modifiche, che non concorrano al calcolo della base imponibile le cessioni e acquisti di azioni, obbligazioni o altri titoli. La nuova impostazione inserita in manovra, ha ricordato ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, «a noi sembra molto più equa e razionale e anche se non

RIVISTA ANCHE LA BASE IMPONIBILE. SARANNO ESCLUSI TUTTI GLI INVESTIMENTI IN TITOLI

perfette è comunque un passo avanti anche se ha scatenato molte lamentele da parte dei produttori di energia alternativa». Ma, ha aggiunto il ministro, «resta comunque un intervento molto complicato, ci sono regole sovranazionali di mercato tali per cui anche per chi decide mancano dati informativi fondamentali per inquadrare e decidere». Arriva anche la proroga per tutto il 2023 del credito di imposta per gli investimenti al Sud. Viene poi riscritto il prelievo sulle sigarette, bilanciando maggiormente i ricavi tra le "bionde" e il tabacco trinciato, riducendo i ricavi per le prime.



Peso: 1-9%, 2-91%



«GOVERNO SENZA PADRONI, PORTERÀ LA STABILITÀ»

«Ci sarà un governo, farà il suo meglio, senza padroni, senza rendere conto a nessuno, darà stabilità». Lo ha detto Giorgia Meloni al decennale di Fdi



Peso:1-9%,2-91%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

Caro-bollette, in arrivo il nuovo calcolo Fascia protetta fino all'80% di consumi

L'INTERVENTO

ROMA Un tetto al gas salva-bollette che premia chi risparmia di più. È questo il nuovo meccanismo allo studio del governo per calmierare i conti stellari che da oltre un anno affliggono famiglie e imprese. A confermarlo ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti annunciando un nuovo schema di tariffa fissa capace di coprire il 70-80% dei consumi fotografati l'anno scorso. Chi invece supererà questa soglia dovrà una maggioranza, presumibilmente allineata ai prezzi di mercato. «Stiamo studiando un meccanismo in cui il calcolo della bolletta dovrebbe in un qualche modo incentivare il risparmio», ha spiegato Giorgetti intervistato alla Festa dei 10 anni FdI. «Cioè dare una fascia protetta di consumo del 70-80% degli anni precedenti tutelato allo stesso prezzo, poi se qualcuno consuma

di più paga un prezzo più elevato. È un meccanismo molto complicato che potrebbe esordire la prossima primavera», ha aggiunto.

I COSTI

Uno dei dettagli in discussione riguarda il costo dell'operazione a carico dello Stato che si accollerebbe la differenza tra il prezzo di mercato e la tariffa fissa calmierata. L'obiettivo è centrare meglio gli aiuti a famiglie e imprese. In un anno di prezzi alle stelle soltanto per calmierare le bollette delle imprese sono stati stanziati circa 30 miliardi (tra oneri di sistema e crediti d'imposta). Nel complesso tra interventi del governo Draghi e il primo del governo Meloni l'impegno contro il caro bollette sfiora gli 80 miliardi. Ma ora l'intenzione del governo è di rivedere il meccanismo per renderlo più efficace in attesa dell'accordo sul tetto Ue.

Tra quanti nei mesi scorsi hanno sollecitato un meccanismo di tetto con incentivo al risparmio c'è **Confindustria**. «Per il 2022 stimiamo 110 miliardi di costi per energia, si passa dal 4,5% al 10% del Pil», aveva detto già ad ottobre il presidente Carlo Bonomi. L'Ocse, ha poi aggiunto, stima una crescita bolletta energetica fino al 13% del Pil. Con l'incidenza dei costi energetici nei bilanci che passa

dal 5% al 10%». Livelli «insostenibili», che richiedono secondo **Confindustria** una mossa urgente dell'Italia, in assenza di una svolta sul tetto Ue come appunto una tariffa doppia legata ai consumi.

LA STRADA TEDESCA

Si tratta di un modello che ricalca un po' quello scelto dalla Germania con tanto di bazooka nazionale controverso da 200 miliardi preparato in gran fretta proprio mentre ostacolava il tetto Ue al gas. Lo scudo di Olaf Scholz, senza nessun legame con il reddito, prevede un tetto al gas in vigore da gennaio per le grandi aziende e il primo marzo per famiglie e Pmi. Ma sono previsti limiti alla distribuzione dei dividendi. Funziona così: dopo il pagamento una tantum delle bollette di dicembre, la fase due prevede che da marzo l'80% del consumo delle famiglie e delle Pmi abbia un tetto massimo di 12 centesimi di euro lordi per kilowattora (9,5 per il riscaldamento e le imprese), contro i 12 euro a kWh espressi oggi dal mercato Ttf solo per la materia prima. La domanda eccedente l'80% è pagata al prezzo di mercato.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MINISTRO GIORGETTI:
ALLO STUDIO
UN MECCANISMO
IN CUI IL CALCOLO
DELLA SPESA
INCENTIVI IL RISPARMIO**

**CI SARA UNA
TARIFFA TUTELATA
OLTRE LA QUALE
CHI USA PIU' LUCE
E GAS PAGA UN
PREZZO PIU' ELEVATO**

80

In miliardi di euro gli aiuti contro il caro-gas messi in campo complessivamente dai governi Draghi e Meloni. Il nuovo meccanismo prevede un nuovo intervento a carico dello Stato.

200

In miliardi di euro l'ultimo intervento appena approvato dal governo tedesco contro l'inflazione. Circa 80 miliardi potrebbero essere destinati nel 2023 contro il caro-energia.



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti



Peso: 28%



Confindustria: frenano i consumi «Per il Paese rischio stagnazione»

► Per il Csc l'industria accuserà il colpo più duro ► Dalla pandemia le famiglie hanno accumulato risparmi
Tengono invece i servizi a ottobre, bene il turismo per 126 miliardi, solo 13 miliardi destinati alla spesa

IL RAPPORTO

ROMA Il fantasma della stagnazione aleggia nei cieli d'Italia. E la Confindustria annuncia che il 2023 sarà un anno particolarmente duro. Inflazione, caro energia e rialzo dei tassi d'interesse promettono di abbattersi su quel poco di ripresa che si era imposta in questi mesi. Un mix micidiale che erode il potere d'acquisto, rallenta i consumi delle famiglie inceppando la produzione industriale e deprimendo il settore costruzioni, la voce prima sul fronte del lavoro nel sistema-Italia.

Ad indicare un possibile scenario di arresto della crescita è il Centro studi di Viale dell'Astronomia. L'ultima preoccupazione deriva dal balzo dei tassi innescato dalla restrizione monetaria della Bce che si presenta come ulteriore zavorra nei bilanci. Già

ad ottobre il costo del credito per le piccole imprese italiane si era impennato fino al 3,14% contro l'1,74% di inizio 2022: per le grandi aveva toccato il 2,19% contro lo 0,76% d'inizio anno. Un aggravio che, avverte Confindustria, «inciderà negativamente sugli investimenti».

SI SALVA IL LAVORO

Sul fronte della produzione, come detto, l'industria accusa il colpo più duro tanto che per fine anno si proietta in calo. Anche le costruzioni hanno smesso di trainare; dunque, tengono solo i servizi. Mentre l'inflazione alta e persistente frenerà i consumi, che finora sono stati sostenuti dall'extra-risparmio accumulato dalle famiglie. Con la pandemia il crollo dei consumi, forzato dalle restrizioni anti-Covid, ha infatti generato un aumento senza precedenti del risparmio delle famiglie. In particolare, tra il primo trimestre del 2020 e il secondo trimestre del 2022. Si calcola un ammontare di extra-risparmio accumulato in Italia di circa 126 miliardi di euro (il 7% del Pil, in linea con la media dell'Eurozo-

na). Tuttavia le risorse che potranno alimentare i consumi sono, di fatto, molto minori di questo ammontare e per tre motivi. Spiega il Csc: sono distribuite in maniera diseguale, sono accumulate maggiormente dalle famiglie ad alto reddito; sono state in parte investite e sono erose dall'inflazione, ancora all'11,8% a novembre. Tutto questo determina complessivamente una perdita di potere d'acquisto di circa 13 miliardi di euro rispetto al totale dell'extra-risparmio.

Buone notizie, invece, sul fronte occupazione. Mai così alta da 15 anni. Anche se il prezzo da pagare è un tasso di precarietà sconosciuto fin dal lontano 1977.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RIALZO DEI TASSI
HA ACCRESCIUTO
IL COSTO DEL CREDITO
ALLE IMPRESE:
PER LE PMI È AL 3,14%,
A GENNAIO ERA L'1,74%**



Una catena di montaggio in un impianto industriale



Peso: 29%

L'ANALISI DI CONFINDUSTRIA

Rischio stagnazione, consumi giù anche a Natale

In due anni gli italiani hanno accresciuto i risparmi, ma il “tesoretto” è solo di pochi

ROMA. Frenata di fine anno per l'economia italiana proprio mentre sembravano affievolirsi i rischi di recessione ed emergere un timido segnale di sostanziale tenuta del pil dopo un inverno più complicato del solito ma meno del previsto. Tra il caro-energia e l'inflazione ancora a livelli record, che erode il potere d'acquisto e rallenta i consumi delle famiglie, tra l'industria e le costruzioni in sofferenza, per l'economia italiana aumenta infatti il rischio di stagnazione. Ad indicare un possibile scenario di arresto della crescita in chiusura del 2022 è il Centro studi di **Confindustria**.

Su questo quadro dipinto dai tecnici di Viale dell'Astronomia per le imprese pesa anche il rialzo dei tassi che la Bce sta portando avanti proprio per cercare di fermare la galoppata dell'inflazione, non ultimo quello annunciato giovedì a cui la presidente Christine Lagarde, ha detto che ne potranno seguire altri consistenti nel prossimo futuro. Il balzo dei tassi scoraggia gli investimenti e “zavorra” i bilanci, sottolinea il Csc mettendone in evidenza le ricadute. Già ad ottobre il costo del credito per le imprese italiane si è impennato: 3,14% per le Pmi dall'1,74% di inizio 2022, 2,19% per le grandi dallo 0,76%. Un aggravio che, avverte il Centro studi di **Confindustria**, «inciderà negativamente sugli investimenti».

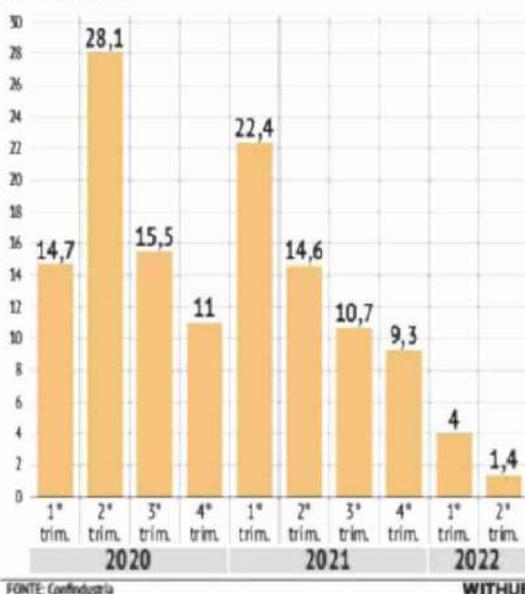
Sul fronte della produzione, l'industria intanto accusa il colpo e a fine 2022 risulta in calo, le costruzioni hanno smesso di trainare e tengono solo i servizi. Mentre l'inflazione alta e persistente frenerà i consumi, che finora sono stati sostenuti dall'extra-risparmio accumulato dalle famiglie, spiega il Csc, sottolineando tra l'altro come ad incidere siano l'incertezza sulle prospettive e il caro-energia, che potrebbe assorbire ulteriore extra-risparmio, riducendo l'impulso sugli altri consumi e «accelerando» la stagnazione.

Dalla pandemia il crollo dei consumi ha generato un aumento senza precedenti del risparmio delle famiglie. In particolare, tra il primo trimestre del 2020 e il secondo trimestre del 2022 si calcola un ammontare di extra-risparmio accumulato in Italia di circa 126 miliardi di euro (il 7% del Pil, in linea con la media dell'Eurozona). Tuttavia le risorse che potranno alimentare i consumi sono, di fatto, molto minori di questo ammontare e per tre motivi: sono distribuite in maniera diseguale, sono accumulate maggiormente dalle famiglie ad alto reddito; sono state in parte investite e sono erose dall'inflazione, ancora all'11,8% a novembre. Tutto questo determina complessivamente una perdita di potere d'acquisto di circa 13 miliardi di euro rispetto al totale dell'extra-risparmio. ●

IL RISPARMIO DEGLI ITALIANI

Excesso di risparmio delle famiglie negli ultimi 2 anni secondo Confindustria

Def in miliardi di euro



Peso: 24%

SEMINARIO DI CONFINDUSTRIA E ORDINI PROFESSIONALI

Crisi di impresa, ecco quali sono gli strumenti che consentono di adeguarsi alle nuove norme

Il dovere dell'imprenditore chiamato ad una sana gestione aziendale. La necessità di preservare la continuità dell'impresa evitando il rischio fallimento. Perché prevenire è meglio che curare. Risponde anche a queste esigenze l'introduzione nell'ordinamento giuridico italiano del nuovo Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza che ha profondamente modificato la disciplina del diritto fallimentare, ponendo l'accento sull'importanza di rilevare tempestivamente la presenza di uno stato di crisi aziendale adottando le giuste misure organizzative ma anche ricorrendo a strumenti di composizione negoziata.

Di questo si è parlato nel corso del seminario "Novità in materia di crisi dell'impresa. Gli adeguati assetti organizzativi, amministrativi e contabili", svoltosi nel Dipartimento di Economia dell'Università, al quale sono intervenuti Antonello Biriaco, presidente di **Confindustria Catania**; Roberto Cellini, direttore del DdS dell'Università; Marcello Suter Sardo, consigliere dell'Ordine etneo degli avvocati; Salvatore Virgillito, presi-

dente Odcec Catania; Ciro Strazzeri, presidente della sezione Consulenza di **Confindustria Catania**; Giacomo Bellavia (studio legale Vocati); Giovanni Privitera (Giovanni Privitera & Partners) e Concetto Costa, docente di Diritto commerciale dell'Università di Catania.

«L'apporto dei professionisti - ha spiegato in apertura dei lavori Antonello Biriaco - risulta cruciale. L'adeguamento alle nuove norme, che rappresentano un vero salto culturale nella gestione dell'impresa, impone a imprenditori e manager di affidarsi a consulenti di alto profilo. La nostra collaborazione con i dottori commercialisti e con gli avvocati è un grande valore aggiunto per tutte le nostre imprese». Nel suo intervento tecnico, Salvatore Virgillito ha illustrato nel dettaglio gli strumenti per una corretta misurazione dell'andamento economico dell'impresa e in particolare, in presenza di specifici indici di "allarme", come eseguire il test pratico per verificare le effettive possibilità di risanamento dell'azienda. Il tutto, ribadendo l'assoluta rilevanza del fattore tempestività nel-

l'individuazione precoce della crisi. Ciro Strazzeri ha invece messo in evidenza come anche il tema sostenibilità abbia un ruolo crescente nell'ambito di una sana gestione imprenditoriale: «In un mondo in cui questo concetto si è finalmente affermato non solo sugli aspetti ambientali, ma anche su quelli sociali ed economici e in cui il futuro per il successo delle imprese si baserà su una trasparente "rendicontazione di sostenibilità", grazie anche al recepimento della Corporate Sustainability Reporting Directive dell'Unione Europea, il tema degli "adeguati assetti organizzativi" risulta fondamentale perché tra gli obblighi di un'impresa sostenibile c'è, prima di tutto, quello di generare valore garantendo la continuità della propria attività e un impatto positivo sugli stakeholder". ●



Peso: 23%

L'edilizia si è fermata, l'inflazione sale

Sos di Confindustria: stagnazione in arrivo

Pag. 2

Si ferma il traino delle costruzioni e la produzione rallenta

Confindustria: rischio stagnazione concreto

L'inflazione record
continua a erodere
il potere d'acquisto

ROMA

Frenata di fine anno per l'economia italiana proprio mentre sembravano affievolirsi i rischi di recessione ed emergere un timido segnale di sostanziale tenuta del pil dopo un inverno più complicato del solito ma meno del previsto. Tra il caro-energia e l'inflazione ancora a livelli record, che erode il potere d'acquisto e rallenta i consumi delle famiglie, tra l'industria e le costruzioni in sofferenza, per l'economia italiana aumenta infatti il rischio di stagnazione. Ad indicare un possibile scenario di arresto della crescita in chiusura del 2022 è il Centro studi di Confindustria. Su questo quadro dipinto dai tecnici di Viale dell'Astronomia per le imprese pesa anche il rialzo dei tassi che la Bce sta portando avanti proprio per cercare di fermare la galoppata dell'inflazione,

non ultimo quello annunciato giovedì a cui la presidente Christine Lagarde, ha detto che ne potranno seguire altri consistenti nel prossimo futuro. Il balzo dei tassi scoraggia gli investimenti e «zavorra» i bilanci, sottolinea il Csc mettendone in evidenza le ricadute. Già ad ottobre il costo del credito per le imprese italiane si è impennato: 3,14% per le Pmi dall'1,74% di inizio 2022, 2,19% per le grandi dallo 0,76%. Un aggravio che, avverte il Centro studi di Confindustria, «inciderà negativamente sugli investimenti».

Sul fronte della produzione, l'industria intanto accusa il colpo e a fine 2022 risulta in calo, le costruzioni hanno smesso di trainare e tengono solo i servizi. Mentre l'inflazione alta e persistente frenerà i consumi, che finora sono stati so-

stenuti dall'extra-risparmio accumulato dalle famiglie, spiega il Csc, sottolineando tra l'altro come ad incidere siano l'incertezza sulle prospettive e il caro-energia, che potrebbe assorbire ulteriore extra-risparmio, riducendo l'impulso sugli altri consumi e «accelerando» la stagnazione.



Frenata di fine anno Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi



Peso: 1-2%, 2-13%

Rinviato lo stralcio delle mini-cartelle Bonus case green

Manovra. Emendamenti del governo: la revoca slitterà al 31 marzo (ed escluderebbe le multe) Reddito, altra stretta: nel 2023 il limite a 7 mesi

Manovra, verso lo slittamento di due mesi per lo stralcio delle cartelle fino a 1.000 euro in cui potrebbero non rientrare le multe. Via libera alle pensioni minime a 600 euro, proroga al 31 dicembre 2022 della Cilas per il superbonus, norma salva-sport. Al vaglio altra stretta sul Reddito: nel 2023 sussidio ridotto da 8 a 7 mesi. **SERVIZI** pagine 4-5

Slitta lo stralcio delle cartelle fino a 1.000 euro Reddito, ipotesi di limite a 7 mesi

Manovra. Emendamenti-appunti del governo Bonus case green, pensioni minime a 600 euro

ENRICA PIOVAN
PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Gli emendamenti del governo sulla manovra prendono lentamente forma. Arrivano in veste parziale e dilazionati in commissione Bilancio alla Camera, mentre i tempi si allungano e nella maggioranza sentono la necessità di assicurare che il rischio di esercizio provvisorio non esista. Spuntano intanto le prime vere novità, dal bo-

nus per l'acquisto di case "green" alle nuove modifiche sugli extraprofitto, fino all'intesa sulle pensioni minime a 600 euro per gli over 75, su cui ha spinto soprattutto Forza Italia. Intanto, viene data per fatta e si valuta un'ulte-



Peso: 1-9%, 4-36%

riore stretta al Reddito di cittadinanza, riducendo da 8 a 7 i mesi di sussidio e risparmiando circa 200 milioni. Ma il lavoro in commissione agita le opposizioni, che stigmatizzano l'atteggiamento del governo e ottengono l'arrivo del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti per chiarire il caso.

I tanto attesi emendamenti del governo, promessi per la mattinata, iniziano ad arrivare solo in serata. Ma riguardano solo due temi: fisco ed enti locali. La parte più "corposa" è rimandata a oggi. Per favorire la ripresa del mercato immobiliare, arriva la detrazione del 50% dell'importo corrisposto per l'Iva per gli acquisti di case ad alta efficienza energetica (in classe A e B) effettuati entro il 31 dicembre 2023. Cambia poi la norma sugli extraprofitti. Si riduce la platea, nonostante la taxa finora non abbia dato i risultati sperati: colpirà solo chi ha almeno «il 75% dei ricavi» dalle attività di produzione e vendita di energia elettrica, gas e prodotti petroliferi. Una mossa con cui «il governo si sta mettendo nei guai da solo tagliando di altri 50 milioni», avverte il capogruppo in commissione di Avs Marco Grimaldi.

Retromarcia dell'esecutivo anche sullo "stralcio" delle cartelle fino a 1.000 euro, finito nel mirino dell'Ue: slitta di tre mesi, dal 31 gennaio al 31 marzo 2023 e potrebbero essere escluse le multe, consentendo ai Comuni di non applicare la norma. «Forse l'Ue non conosce i dati», per cartelle in cui «i costi di riscossione sono più alti di quello che si vuole incamerare», spiega il viceministro Maurizio Leo, che difende l'intero impianto della tregua fiscale: «Nessun condono», ma c'è da intervenire perché le sanzioni sono a «livello di esproprio», spiega.

In manovra entreranno anche due misure stralciate dal dl Aiuti quater: la proroga al 31 dicembre 2022 della Cilas per il superbonus al 110% e la norma "salva-sport", con rateizzazione in 60 rate dei versamenti sospesi per il Covid a società, federazioni ed enti di promozione. Sul Pos si valuta una riduzione della soglia da cui scattano le multe da 60 a 30-40 euro: «Nelle prossime ore troveremo una soluzione», assicura il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto. Mentre una parte della maggioranza spinge per le sette mensilità di Rdc, la ministra del lavoro

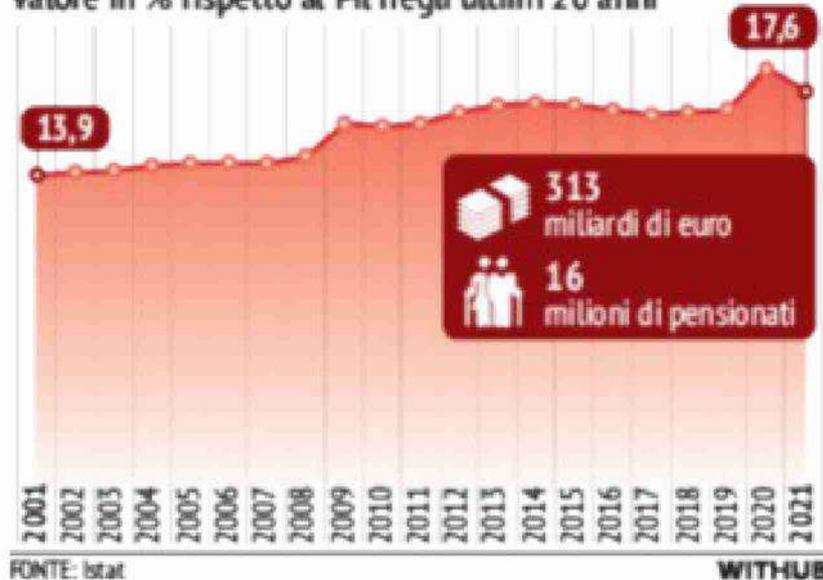
tervenire con l'accetta», ma garantire agli occupabili percorsi per il lavoro. Si profila la proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2023, per Investimenti Sud, il credito d'imposta sugli investimenti nelle regioni del Mezzogiorno.

L'arrivo degli emendamenti delude però le opposizioni. Sono parziali, limitati ai temi del fisco e degli enti locali, e non sono nemmeno bollinati, attaccano dal Pd al Terzo polo, passando per M5s e Avs, irritati da emendamenti sotto forma di «appunti».

Calderone è cauta: «Non vogliamo in-

LA SPESA PENSIONISTICA IN ITALIA

Valore in % rispetto al Pil negli ultimi 20 anni



Peso: 1-9%, 4-36%

IL PIANO DEL MINISTRO GIORGETTI**Caro bollette: risparmi e più tutele alle fasce deboli**

MASSIMO RICCI

ROMA. Quest'anno e nella manovra in discussione i governi che si sono succeduti hanno indirizzato gran parte delle risorse disponibili per tenere sotto controllo i rincari delle tariffe energetiche e venire incontro a famiglie e imprese. In vista di una programmazione e un riordino di più ampio respiro il Governo Meloni sta pensando di individuare un nuovo meccanismo di calcolo delle bollette che tuteli le fasce protette e incentivi il risparmio energetico. Lo annuncia il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Sulle bollette - afferma nel corso di un'intervista alla festa per il decennale di Fdi - stiamo studiando un meccanismo in cui il calcolo della bolletta dovrebbe in un qualche modo incentivare il risparmio».

In sostanza, secondo le prime indicazioni fornite dal responsabile di via Venti Settembre, si vuole «dare una fascia protetta di consumo del 70-80%» comparandola con i consumi «degli anni precedenti tutelata allo stesso prezzo, poi se qualcuno consuma di più paga un prezzo più elevato» per quella parte del 20-30 per cento sottoposto al mercato. «È un meccanismo molto complicato che potrebbe esordire la prossima primavera», spiega Giorgetti. Presupposto per questa riorganizzazione del meccanismo di determinazione dei prezzi è avere un quadro dei dati il più omogeneo e completo possibile. Per questo «sicuramente proprio in queste ore il governo proporrà una norma che ci permette di avere tutte le informazioni che in questo momento sono diffuse in vari organismi e autorità».

Tutte le informazioni devono essere rese disponibili al

governo e al ministero competente, il Mite, e quello dell'Economia, dice Giorgetti: «Se faccio una politica per sterilizzare gli impatti sulle famiglie e le imprese devo avere tutte le informazioni su come si forma il prezzo e come evolve giorno per giorno».

Il caro bollette è del resto uno dei temi caldi per l'economia e il mantenimento del sistema tutelato per le microimprese è sollecitato dal presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli: «Per affrontare questa emergenza occorre azzerare gli oneri di sistema per tutte le imprese, prorogare per il 2023 il mercato tutelato delle microimprese e intervenire subito contro il caro carburante per autotrasporto». Sangalli interviene per commentare i dati dell'Osservatorio trimestrale della sua confederazione sui costi dell'energia per le imprese dei servizi. «Il costo dell'energia per le imprese del terziario, al netto delle misure già stanziate dal governo - è il dato più saliente di questo studio - rimane insostenibile con una spesa complessiva per elettricità e gas per il 2022 di circa 40 miliardi, più del triplo rispetto al 2021» quando era stata di 13 miliardi. Rispetto al mese di luglio 2022 a ottobre si registra un fortissimo rincaro delle offerte elettriche sul mercato libero riguardo al settore terziario, come anche in quello domestico». «Anche per le offerte di gas naturale - viene messo in evidenza - rispetto alla rilevazione di luglio, si registra una fortissima impennata del prezzo, con valori che addirittura arrivano a toccare il +104%». ●



Peso: 17%

SCONTRO APERTO CON L'ANM

Intercettazioni, Nordio rilancia «Uno strumento e non una prova»

Torna a surriscaldarsi il dibattito attorno alla Giustizia, in particolare sulle intercettazioni. Il guardasigilli Carlo Nordio riapre il fronte con l'Anm: «Le intercettazioni sono uno strumento e non una prova, come dimostra l'inchiesta di Bruxelles». Ma per il sindacato delle toghe, che parla di «attacco a freddo», proprio il Qatargate smentisce il ministro.

MELANIA DI GIACOMO pagina 8

«Le intercettazioni non sono prova»

Scontro sulla giustizia. Nordio: «Uso sbagliato, solo uno strumento come dimostra il Qatargate»
L'Anm: «Non c'è nulla di liberale nelle riforme costituzionali che il ministro sta annunciando»

MELANIA DI GIACOMO

ROMA. Per il Guardasigilli sono uno strumento e non una prova, come dimostra l'inchiesta di Bruxelles, e saranno oggetto di una spending review. Per l'Anm proprio il cosiddetto Qatargate smentisce l'ordine delle priorità sulla giustizia.

È ancora scontro a distanza tra il ministro Carlo Nordio e le toghe sulle intercettazioni, ma anche sulle riforme a più lungo termine. «Non c'è nulla di liberale nelle riforme costituzionali che il ministro Nordio sta annunciando», punge il presidente dell'Associazione magistrati Giuseppe Santalucia, e quello sulle intercettazioni è un «attacco a freddo».

Mentre a Roma è riunito il Comitato direttivo centrale, il parlamentino che rappresenta tutte le anime all'interno dell'Anm, il ministro è a Venezia, dove ha incontrato gli avvocati del Nord Est, ed è tornato a prefigurare un nuovo intervento sulle intercettazioni.

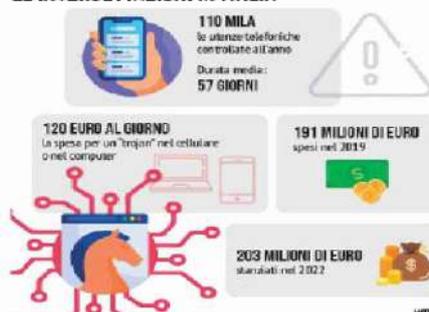
Nordio cita una delle sue ultime indagini da procuratore aggiunto proprio nel capoluogo veneto: «Bruxel-

les sta dimostrando quello che avevamo fatto con il Mose, che è l'ultima inchiesta che ho coordinato. Le intercettazioni devono essere solo uno strumento per la ricerca della prova e non la prova in sé», invece «purtroppo in Italia se ne è fatto un uso strumentale, come evidenza in sé, e un processo penale basato solo su intercettazioni, è un processo destinato a fallire». Come ha già assicurato illustrando in parlamento le sue linee programmatiche, «per quanto riguarda i reati di terrorismo e mafia sulle intercettazioni non si tocca nulla», mentre «per gli altri va fatta una spending review».

Un ragionamento che l'Anm rovescia, ritenendo dimostrato che si tratta di uno strumento imprescindibile. E ponendo a Nordio una questione di metodo. I magistrati tornano a chiedere, prima di avanzare qualunque ipotesi, un bilancio delle due riforme, quelle dei ministri Orlando e Bonafede, per verificare se effettivamente ci siano distorsioni. «Non credo che ci siano stati casi che segnano una lacuna nella normativa», ha detto il leader dell'Anm, ma

nonostante questo il ministro Nordio ha «ripreso un vecchio tema: credo che la cronaca di oggi, e penso a quello che sta succedendo in Belgio, con un'indagine che si è giovata fortemente delle intercettazioni - si sia incaricata di smentire l'ordine delle priorità del ministro». Dall'inchiesta in Belgio per corruzione che coinvolge parlamentari europei ed ex, secondo Santalucia arriva una «lezione di stile»: «Nessun appello all'immunità, una forte collaborazione istituzionale» che «vorremmo potesse segnare nel quotidiano anche in Italia».

E in «soccorso» del Guardasigilli, scelto personalmente da Giorgia Meloni per entrare nel suo governo, interviene anche Silvio Berlusconi, intervenendo in video alla Festa di FdI. «Noi abbiamo promesso agli italiani un grande cambiamento», afferma il leader di Forza Italia citando alcuni esempi fra cui uno in particolare e cioè che «sulla giustizia il ministro Nordio sta indicando la strada giusta, quella del rispetto del cittadino». ●

LE INTERCETTAZIONI IN ITALIA

Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio: con l'Anm è muro contro muro



Peso: 1-4%, 8-28%

Dal 2023 sarà più salato il conto della tregua fiscale

La nuova misura. Sale al 5% il tasso degli interessi annui: l'aumento è di quattro volte superiore alla percentuale fissata in precedenza

Dal primo gennaio 2023, la misura degli interessi legali dell'1,25% in ragione d'anno, applicabile fino al 31 dicembre 2022, si moltiplica per 4. Sarà infatti del 5% la misura degli interessi applicabile dal 2023. Per chi pagherà in modo rateale le somme dovute per la cosiddetta tregua fiscale del governo Meloni, diventa più salato il conto delle varie sanatorie.

In due anni, si è passati dalla misura più bassa di sempre, dello 0,01% applicabile nel 2021, al tasso dell'1,25% applicabile nel 2022, per arrivare alla nuova misura del 5% applicabile dal primo gennaio 2023. La nuova misura sarà applicabile anche nei casi in cui è il contribuente che dovrà riscuotere pagamenti con gli interessi legali. Con l'eccezione del periodo dal 16 dicembre 1990 al 31 dicembre 1996, con il tasso applicabile nella misura del 10%, il tasso del 5% si è avuto solo nel biennio 1997-1998, salvo poi scendere al 2,5% nel biennio 1999-2000. La misura degli interessi è stata poi altalenante, con misure variabili del 3,5 per cento applicabile nel 2001, fino allo 0,01% del 2021. In ogni caso, il tasso legale del 5%, applicabile dal 2023, è il più alto degli ultimi 25 anni. Gli interessi legali sono stabiliti per legge dal Ministero dell'economia e delle Finanze, sulla base dell'inflazione e del rendimento dei titoli di Stato. In pratica, sono gli interessi che la parte creditrice ha diritto di ricevere da quella debitrice, secondo la legge e senza una speciale disposizione tra le parti. Gli interessi legali sono applicabili in caso di ravvedimento, così come si applicano anche alle prestazioni pensionistiche e alle prestazioni di fine servizio e di fine rapporto.

Come sale il costo degli interessi. Per vedere l'impena della misura degli interessi legali, basta fare l'esempio di un debito di 10mila euro, sul quale gli interessi legali, per l'intero anno 2022, sono pari a 125 euro (10mila per 1,25%) e nel 2021 erano pari a 1 euro (10mila per 0,01%). Dal primo gennaio 2023, gli interessi, per l'intero anno 2023, saranno pari a 500 euro (10mila per 5%), cioè 4 volte in più di quanto dovuto per il 2022 (500 euro invece di 125) e ben 500 volte in più di quanto dovuto per il 2021 (500 euro invece di 1 euro).

Pace fiscale diventa più "salato". Come si è detto, la nuova misura degli interessi legali del 5 per cento annuo, applicabile dal 2023, in luogo dell'1,25% applicabile nel 2022, "gonfierà" il costo della pace fiscale, per chi pagherà in modo rateale. Può essere il caso dei contribuenti che intendono beneficiare della chiusura delle

liti pendenti o della conciliazione, cioè di due delle sanatorie più importanti che saranno introdotte nel 2023. Ad esempio, un contribuente che presenterà la domanda per avvalersi della chiusura delle liti pendenti, che dovrà pagare 120mila euro in venti rate trimestrali, dopo avere pagato la prima rata di 6mila euro il 30 giugno 2023, pagherà la seconda rata il 2 ottobre 2023, in quanto il 30 settembre 2023, di scadenza, è sabato e il 1° ottobre è domenica. Considerato che sulle rate successive alla prima, si applicano gli interessi legali del 5 per cento calcolati dalla data del versamento della prima rata, in aggiunta ai 6mila euro, dovrà pagare gli interessi di 75 euro, in totale 6.075 euro. Con la misura dell'1,25% applicabile fino al 31 dicembre 2022, avrebbe pagato 18,75 euro di interessi. Il costo degli interessi è 4 volte in più (18,75 per 4 è infatti uguale a 75 euro).

Ravvedimento più "salato" dal 2023. Sarà anche più "salato" il costo del ravvedimento. Per regolarizzare gli omessi o tardivi versamenti del 2022, con il ravvedimento, nel 2023, per gli interessi legali, si dovranno applicare le due misure, dell'1,25% fino al 31 dicembre 2022 e del 5% dal 1° gennaio 2023. Si può fare l'esempio di un contribuente che non ha eseguito il versamento Iva relativo al mese di novembre 2022, in scadenza ordinaria il 16 dicembre, per 12mila euro. Egli eseguirà il versamento il 13 gennaio 2023, avvalendosi del ravvedimento breve entro 30 giorni. In questo caso, dovrà applicare la sanzione del 15%, che si riduce a un decimo del minimo, cioè all'1,5 per cento. Dovrà anche pagare gli interessi legali dell'1,25% annuo dal giorno successivo alla scadenza del pagamento, fino al 31 dicembre 2022, e del 5% dal 1° gennaio 2023, fino al giorno in cui paga con il ravvedimento.

**MIMMA COCCIUFA
TONINO MORINA**



La polemica

Finanziaria, l'altolà di Galvagno Impossibile vararla entro fine anno

di Miriam Di Peri

A questo punto la Sicilia difficilmente potrà evitare l'esercizio provvisorio. Se il governo Schifani è pronto alla corsa contro il tempo per approvare il bilancio regionale e trasmetterlo all'Assemblea prima possibile, a frenare l'entusiasmo è il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, che chiude all'ipotesi di un tour de force di fine anno.

La giunta è convocata per domani: esaminerà la bozza di bilancio già sulla scrivania di Renato Schifani a Palazzo d'Orleans. Una manovra scarna, in cui l'esecutivo può contare su 200 milioni aggiuntivi che il governo Meloni riconosce alla Sicilia per la compartecipazione alla spesa sanitaria. La somma è stata inserita in un emendamento alla Finanziaria nazionale presentato in commissione Bilancio alla Camera.

Sufficiente per accelerare i tempi? Non per Galvagno, che esclude che la prima manovra della legislatura possa essere approvata entro la fine del 2022. «Credo che non ci siano i tempi tecnici per il via libera entro il 31 dicembre – è il monito del presidente dell'Ars, che ha convocato per domani la stampa per gli auguri di Natale, prima di mandare tutti a casa per la pausa di fine anno – Anziché forzare le procedure si potrebbe pensare di avere un esercizio provvisorio di un mese. Questo è l'augurio: dobbiamo metterci nei panni delle imprese che aspettano».

È un argine ben definito, quello di Galvagno, che vuole scongiurare il rischio che con la fretta si possano accorciare alcuni passaggi. Come l'esame dei documenti contabili nelle commissioni di merito o la possibilità per i deputati di presentare emendamenti alla manovra. «Non è auspi-

cabile – prosegue Galvagno – fare procedure d'urgenza. Non deve essere la consuetudine».

Il presidente dell'Ars parla con cognizione di causa: ha già affrontato l'argomento con i capigruppo. «Abbiamo capito che il sentimento comune è fare un esercizio provvisorio breve. Certamente non bisogna arrivare al 30 aprile, ma la gatta frettolosa fa i gattini ciechi».

L'aula è convocata martedì per l'attribuzione a Bernadette Grasso del seggio lasciato vacante da Tommaso Calderone. L'esercizio provvisorio sarà esaminato a giorni. La strada per l'approvazione della Finanziaria è tutta da percorrere.

**Presidente** Gaetano Galvagno

Peso: 18%

Allo studio un nuovo sistema di calcolo

Abbassare le bollette incentivando il risparmio

Il ministro Giorgetti:

«Una fascia tutelata, poi chi consuma di più paga di più»

Massimo Ricci

ROMA

Quest'anno e nella manovra in discussione i Governi che si sono succeduti hanno indirizzato gran parte delle risorse disponibili per tenere sotto controllo i rincari delle tariffe energetiche e venire incontro a famiglie e imprese. In vista di una programmazione e un riordino di più ampio respiro il Governo Meloni sta pensando di individuare un nuovo meccanismo di calcolo delle bollette che tuteli le fasce protette e incentivi il risparmio energetico. Lo annuncia il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: sulle bollette – afferma nel corso di un'intervista alla festa per il decennale di Fdi – «stiamo studiando un meccanismo in cui il calcolo della bolletta dovrebbe in un qualche modo incentivare il risparmio». In sostanza, secondo le prime indicazioni fornite dal responsabile di via Venti settem-

bre, si vuole «dare una fascia protetta di consumo del 70-80%» comparandola con i consumi «degli anni precedenti tutelata allo stesso prezzo, poi se qualcuno consuma di più paga un prezzo più elevato» per quella parte del 20-30 per cento sottoposto al mercato. «È un meccanismo molto complicato che potrebbe esordire la prossima primavera», spiega Giorgetti.

Presupposto per questa riorganizzazione del meccanismo di determinazione dei prezzi è avere un quadro dei dati il più omogeneo e completo possibile. Tutte le informazioni devono essere rese disponibili al governo e al ministero competente, il Mite, e quello dell'Economia, dice Giorgetti: «se faccio una politica per sterilizzare gli impatti sulle famiglie e le imprese devo avere tutte le informazioni su come si forma il prezzo e come evolve giorno per giorno».

Il caro bollette è del resto uno dei temi caldi per l'economia e il mantenimento del sistema tutelato per le microimprese è sollecitato dal presidente di Confcommercio, Carlo San-

galli: «Per affrontare questa emergenza occorre azzerare gli oneri di sistema per tutte le imprese, prorogare per il 2023 il mercato tutelato delle microimprese e intervenire subito contro il caro carburante per autotrasporto». Rispetto al mese di luglio 2022 a ottobre si registra un fortissimo rincaro delle offerte elettriche sul mercato libero riguardo al settore terziario, come anche in quello domesti-



Peso: 12%

Le previsioni della Fabi

Dopo la stretta sui tassi rate mutui verso il 6%

Indispensabile rafforzare il Fondo statale di garanzia per aiutare i giovani

ROMA

Nuovo allarme sull'economia dalla stretta decisa dalla Bce. Riguarda direttamente le tasche degli italiani o almeno dei tanti che hanno sottoscritto un mutuo. Con il costo del denaro aumentato di mezzo punto percentuale al 2,5%, infatti, l'orizzonte del 6% per gli interessi sulle rate appare sempre più vicino. È quanto indica un'analisi condotta dalla Fabi. Dopo mesi di rialzi e mutui variabili al limite della sostenibilità, la stretta finale della Banca centrale europea di questo fine 2022 si trasforma in un peso e un aggravio, seppur da tempo atteso, che Francoforte trasmette ai cittadini europei e traccia un passaggio importante per confermare – nel brevissimo periodo – la traiettoria del costo dei prestiti appunto verso quella soglia del 6%, sottoli-

nea la Federazione dei bancari. Peraltro «se i tassi medi si sono attestati, nel mese di ottobre, attorno a quota 3,2%, quando il costo del denaro era al 2%, sul mercato – segnala il sindacato – alcuni intermediari propongono, già oggi, mutui con interessi superiori al 5%. Quindi «la decisione della Banca centrale europea farà alzare i tassi di interesse sui mutui alle famiglie, ad eccezione di quelli a tasso fisso, già contratti con le banche. Le famiglie italiane, comunque, non devono rinunciare al sogno della vita, l'acquisto della casa, perché quando i tassi d'interesse caleranno e diventeranno più favorevoli, sarà possibile estinguere il vecchio mutuo con uno nuovo più vantaggioso», rassicura il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «Per i giovani che vogliono acquistare casa – aggiunge – è indispensabile che il governo rafforzi economicamente il Fondo statale di garanzia».

Nel corso dell'ultimo quinquennio, i mutui ipotecari, secon-

do questa analisi, sono risaliti di ben 46,1 miliardi (+12,2%) da 379,1 miliardi a 425,2 miliardi, il credito al consumo di 11,9 miliardi (+11,7%) da 102,5 miliardi a 114,4 miliardi mentre gli altri finanziamenti sono calati di 4,1 miliardi (-2,9%) da 144,7 miliardi a 140,5 miliardi». Per quanto riguarda le imprese, nello stesso periodo si è registrata una riduzione complessiva dei finanziamenti a due cifre pari a 11,4 miliardi (1,7%).



Costo del denaro La Bce ha innalzato i tassi di mezzo punto portandoli al 2,5%



Peso: 13%

Destinato alle famiglie con Isee basso

Caro bollette, la Regione prepara un bonus di mille euro

Geraci Pag 9

**Aiuti a imprese, Comuni e famiglie per il caro-energia**

Domani la Regione decide per il bonus

Sarà assegnato in base al reddito. Appello degli enti locali: «Servono più soldi»

Fabio Geraci
PALERMO

Mille euro per fronteggiare i rincari provocati dai rincari delle bollette della luce e del gas: li riceveranno 200mila famiglie siciliane, sulla base del reddito prodotto, dopo l'approvazione della finanziaria. Per aiutare i nuclei familiari più numerosi e in stato di necessità, contrastando i prezzi dell'energia schizzati alle stelle, il governo regionale ha recuperato 200 milioni, frutto di somme non spese dei programmi europei e nazionali, adesso dirottati su questa misura. Ad annunciare il via libera è l'assessore regionale all'Economia, Marco Falcone, che spiega come verrà distribuito il bonus per combattere il caro energia: «Sarà l'ufficio statistico dell'assessorato a individuare quali limite Isee sarà necessario per accedere al bonus - dice Falcone - al quel punto, chi rientrerà nei parametri stabiliti, potrà presentare la domanda per ottenere i mille euro una tantum con i quali si potranno alleviare i disagi di molte famiglie che sono in dif-

ficoltà con il pagamento delle bollette».

Domani il presidente della Regione, Renato Schifani, riunirà la giunta per decidere quali provvedimenti proporre nella manovra finanziaria, forte dei primi 200 milioni che arriveranno in Sicilia grazie all'accordo appena chiuso con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Tra le ipotesi più accreditate c'è quella di concedere un nuovo sostegno ai Comuni che stanno tagliando i servizi erogati ai cittadini a causa dell'aumento dei costi dell'energia che gravano pesantemente sui bilanci.

Si tratterebbe del secondo contributo nel giro di un mese a favore degli enti locali dell'Isola dopo quello di 22 milioni di fine novembre destinato ai Comuni ma in parte anche nei confronti delle ex Province, di sei Liberi consorzi e delle tre Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina.

«Abbiamo allo studio una serie di idee che stiamo perfezionando - sottolinea ancora l'assessore Falcone - anche se la prossima finanziaria sarà soprattutto di natura tecnica perché molti interventi li faremo per via amministrativa, a differenza delle riforme di settore

che affronteremo in un secondo momento. Non escludiamo, così come è accaduto recentemente, di stanziare altri fondi per sostenere i Comuni alle prese con il caro-energia mentre a breve pubblicheremo il bando a favore delle imprese per le quali c'è una grande attenzione».

A sollecitare altri finanziamenti per contenere le spese è l'Ance Sicilia, l'associazione che raggruppa i Comuni dell'Isola: «Servono interventi finanziari e normativi - chiede in una nota il consiglio regionale - che consentano ai Comuni di far fronte, anche in vista dei rischi legati all'applicazione della cosiddetta clausola di salvaguardia, all'aumento dei costi dell'energia e agli extra che quest'anno hanno inciso sulla gestione integrata dei rifiuti. È inoltre necessario velocizzare la spesa delle risorse nazionali ed europee per



Peso: 1-3%, 9-16%



investimento senza la necessità del cofinanziamento comunale».
(FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mille euro di aiuto Ad essere candidate al sostegno sono 200mila famiglie Recuperati fondi Ue



Peso: 1-3%, 9-16%

A Palermo l'hub della ricerca medica finanziato con 115 milioni del Pnrr

Il progetto Heal Italia coinvolge 14 partner in tutta Italia con il reclutamento di oltre 600 fra ricercatori e dottorandi
Un network di dati per diagnosi e terapie nella lotta al cancro e alle malattie cardiovascolari, metaboliche e rare

di Giusi Spica

L'università di Palermo diventa hub nazionale della ricerca e dell'innovazione nel campo della Medicina della precisione, grazie a un progetto finanziato con 114,7 milioni di euro del Pnrr per i prossimi tre anni. L'iniziativa, che coinvolge altri 14 partner in tutta Italia e 350 ricercatori, prevede il reclutamento di altri 119 ricercatori e oltre cento dottorandi.

Il progetto Heal Italia è stato presentato allo Steri dal rettore Massimo Midiri e raggruppa altre 11 università, l'Istituto superiore di Sanità, 5 Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico, 6 aziende e una fondazione di ricerca. Rappresenta la prima rete nazionale di scienziati, tecnologi e giovani ricercatori. Lo scopo è creare un network di dati clinici a supporto della ricerca per diagnosi e terapie avanzate nella lotta al cancro e alle malattie cardiovascolari, metaboliche e rare.

«Questa progettualità rappresenta una sfida culturale verso un nuovo modo di fare ricerca con e per l'impresa, a servizio della scienza e dei progressi della medicina e, soprattutto, a vantaggio di tutti i cittadini, a prescindere dalla regione di residenza», ha sottolineato Midiri, che ha parlato anche della necessità di colmare il gap strutturale fra la sa-

nità palermitana «in questi anni abbandonata a sé stessa» e la sanità catanese che ha avuto un occhio di maggiore riguardo. Complessivamente, il team di ricerca è composto da 350 ricercatori, verrà ulteriormente potenziato con il reclutamento di più di 100 nuovi ricercatori e formerà più di 100 dottorandi per affrontare la sfida di rispondere ai bisogni di salute delle popolazioni più vulnerabili attraverso l'identificazione di nuovi fenotipi e l'analisi di un ampio e complesso spettro di determinanti ambientali, di stili di vita e genotipici di malattie multi geniche.

Questo approccio consentirà al servizio sanitario nazionale di trovare cure personalizzate per ogni singolo paziente. Il progetto è articolato in otto network interregionali che coprono tutti gli ambiti di interesse della medicina di precisione con la partecipazione di scienziati che operano per la prima volta all'interno della stessa "rete-madre". L'obiettivo non è quindi la ricerca per se stessa ma portare al letto del paziente soluzioni, terapie innovative e diagnosi precoce, consentendo al cittadino di scoprire il prima possibile la patologia e curarla al meglio.

Il progetto è coordinato da Giorgio Stassi, professore di Scienze tecniche di Medicina di laboratorio:

«L'obiettivo - spiega - è identificare e ridurre le disuguaglianze sanitarie oggi estremamente ampie tra Nord e Sud Italia». «Il progetto - aggiunge Laura Leonardis, project manager - intende costruire un modello operativo fondato sul valore delle reti. Heal Italia è infatti pensato per aggregare network tematici permanenti e funzionali alla ricerca nel campo della medicina di precisione».

Andrea Pace, presidente della fondazione Heal Italia, parla di una sfida epocale: «È un'opportunità di una portata che non si è mai vista per il sistema italiano della ricerca e che bisogna cogliere consapevoli che le risorse messe in campo dalla Ue sono un prestito e il sistema Paese potrà garantirne la restituzione solo se ciascuna singola azione sarà incentrata sulla qualità e sulla sostenibilità di lungo termine».



Il Policlinico

L'Università di Palermo è al centro del progetto dell'hub nazionale che farà di Palermo il punto di riferimento nazionale del programma finanziato dal Pnrr



Peso: 45%

L'ASSESSORE REGIONALE ALLA SALUTE

Sanità territoriale, Volo lancia la "mini-riforma" «Così riempirò di contenuti le nuove strutture»

GIUSEPPE SCIBETTA

CALTANISSETTA. Sul caso di San Cataldo taglia corto: «Sono episodi gravi di cui però non posso e non devo occuparmene direttamente io. - Oggi (ieri per chi legge, ndr) mi hanno pure telefonato per un disguido verificatosi in una casa di cura di Palermo: queste sono cose che devono essere seguite dai responsabili delle Asp territoriali, affinché possano fare in modo che non si ripetano più...». L'attenzione di Giovanna Volo è tutta sul cambiamento dell'assetto organizzativo dell'assistenza sanitaria nelle strutture pubbliche isolate, e che, nella maggior parte dei casi, è stata attuata negli ospedali: una "mini-riforma" voluta dal nuovo assessore alla Salute, già avviata dal governo Schifani nel corso dell'ultima riunione di giunta.

Un riassetto organizzativo che in pratica è destinato ad "alleggerire" quanto più possibile l'afflusso dei pazienti che sino ad ora - anche per problemi non particolarmente gravi - per farsi curare sono stati costretti a recarsi nell'ospedale più vicino, affollando così dapprima i pronto soccorso e poi anche i reparti.

L' "operazione de-ospedalizzazione" infatti - in quello che Volo ha chiamato «nuovo Piano regionale territoriale» - prevede l'attivazione di tre nuove strutture, e cioè le Case di Comunità dove verranno assistiti i "codici bianchi" che saranno accolti in ambulatori specialistici funzionanti 24 ore al giorno (assistenza modello pronto soccorso); ci saranno poi gli ospedali di comunità, che saranno di dimensioni più grandi (e potranno accogliere sino a 20 pazienti) e con un numero diverso di assistenti sanitari, accoglieranno inoltre gli ammalati un po' più gravi o i post acuti dimessi dagli ospedali e che devono però continuare ad essere seguiti costantemente da un medico; infine verranno attivate anche le Cot (Centrali operative territoriali), con le caratteristiche del 118, che assicureranno i servizi di emergenza-urgenza coordinando non solo gli interventi a favore dei cronici, ma anche quelli provenienti dai distretti sanitari e dall'assistenza domiciliare integrata.

«Da questo momento - ricorda l'assessore alla Salute - una volta che la giunta ha approvato la mia proposta, ovviamente comincerò a lavorare a tutto quello che c'è ancora da fare, e in particolar modo a quello che può essere definito "la costruzione del territorio". Significa che andiamo all'applicazione del decreto ministeriale 77: con questo lavoro andremo a "riempire" di contenuti le nuove strutture che stiamo creando. Si tratta di nuove realtà che andranno ad assorbire tutte quelle che sono le fragilità e le cronicità, e, naturalmente, avranno una forte partecipazione a tutto quello che riguarda la prevenzione (non soltanto da covid), ma prevenzione di tipo oncologico e di tutto il resto, poiché, fondamentalmente, diventeranno il riferimento più prossimo al cittadino».

«Lavoreranno in queste realtà anche gli infermieri di famiglia - ha aggiunto - e ci sarà anche uno strettissimo rapporto con i medici di medicina generale: diciamo che è tutto quello che normalmente nelle altre regioni già fanno da sempre, e cioè "la sanità del territorio"».

Ma ci sarebbero dei territori che - come è stato rilevato recentemente a Caltanissetta nel corso di una riunione durante la quale il sindaco di Santa Caterina Giuseppe Ippolito si è lamentato che con la delibera esitata precedentemente dalla direzione strategica dell'Asp di Caltanissetta - la zona più a nord del territorio provinciale, ed in particolare quella che comprende i comuni del Vallone (e tra questi, più specificatamente, anche Marianopoli, Ruscitano e altri della zona) è rimasta "scoperta", privilegiando invece quelli che si trovano più a sud, nella zona più vicina a Gela.

«Si tratta di una distribuzione che in questo momento non posso ricordare - ha concluso l'assessore Volo - comunque se ci sono state delle sviste involontarie o qualche indicazione che ci è stata mandata in assessorato non precisa, queste sono piccole cose che possono essere verificate. Di certo questo documento verrà reso pubblico e sarà data la massima diffusione, ma soprattutto questo è il momento di iniziare a lavorare per l'attuazione del piano che abbiamo programmato».



Peso: 24%

Sud, pensioni, assegno unico e tasse: così il Parlamento cambia la manovra

La legge di bilancio 2023

Niente stralcio per Imu e tasse locali, via solo interessi di mora e sanzioni
Pensioni a 600 euro per gli over 75, 1,9 miliardi per il Mezzogiorno

Ecco le novità nei primi emendamenti governativi alla legge di Bilancio 2023. Lo stralcio delle minicartelle fino a mille euro affidate fino al 2015 si ferma sulle porte dei Comuni. Per l'Imu e gli altri tributi locali, infatti, la cancellazione riguarderà solo interessi di mora e sanzioni, ma lascerà intatta l'imposta da pagare. Nel caso delle multe, poi, che sono «sanzioni» per natura, la tagliola fermerà

solo gli interessi. Quanto alle pensioni, a 600 euro le minime degli over 75.

Mobili, Rogari e Trovati

—alle pag. 2 e 3

Tasse locali senza stralcio, via solo interessi e sanzioni

Legge di bilancio. Le novità nei primi emendamenti governativi: sulle vecchie multe cancellata la mora Rottamazione liti sulle accise. Sconti Irpef a chi acquista dai costruttori case ad alta efficienza energetica

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Lo stralcio delle minicartelle fino a mille euro affidate fino al 2015 si ferma sulle porte dei Comuni. Per l'Imu e gli altri tributi locali, infatti, la cancellazione riguarderà solo interessi di mora e sanzioni, ma lascerà intatta l'imposta da pagare. Nel caso delle multe, poi, che sono «sanzioni» per natura, la tagliola fermerà solo gli interessi. Il meccanismo sarà automatico, ma potrà essere stoppato dai Comuni con delibera.

Prende forma nei primi due blocchi di emendamenti governativi la legge di bilancio che uscirà dalle modifiche della Camera. I testi presentati ieri pomeriggio dal sottosegretario all'Economia Federico Freni, che oggi saranno illustrati alla com-

missione Bilancio di Montecitorio direttamente dal titolare dei conti Giancarlo Giorgetti, si occupano molto di fisco, Sud, enti locali e famiglia. Ma non esauriscono il lavoro del governo che dovrà completarsi oggi, a patto di trovare la quadra delle coperture sui capitoli ancora aperti come quello delle pensioni. Il tutto nell'attesa che si entri nel vivo dei voti lunedì quando dovrebbe finire sotto esame anche il salva imprese con lo scudo penale per gli errori formali (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

In fatto di fisco, le novità più importanti arrivano sulla cancellazione delle vecchie partite iscritte a ruolo, in una soluzione di compromesso che prova a evitare a priori il rischio di ricadute da 350 milioni sui bilanci comunali. I contribuenti interessati, compresi quelli già imbarcati nella rottamazione-ter, dovranno quindi continuare a pagare tributi e multe,

evitando solo gli aggravati determinati dal ritardo con cui si presentano alla cassa. Proprio per dar tempo ai sindaci di decidere, lo stralcio effettivo slitta dal 31 gennaio al 31 marzo, data a cui è stato appena prorogato il termine per l'approvazione di bilanci comunali e delibere sui tributi.

Un altro emendamento invece allarga il perimetro dello stralcio alle sanzioni diverse da quelle nate da evasione di tasse e contributi, inizial-



Peso: 1-8%, 2-62%, 3-44%



mente esclusi dalla misura. Si tratta, stima la relazione tecnica, di circa 39 miliardi di arretrati, di cui 17 a titolo di interessi. Proprio questa seconda cifra misura il gettito teorico a cui rinuncia il correttivo, perché nel caso delle sanzioni l'azzeramento riguarda appunto solo gli interessi.

Arriva poi una doppia mossa sulle liti pendenti. La chiusura del contenziioso viene estesa alle accise, sia nei primi due gradi di giudizio sia nelle cause in Cassazione. Un altro correttivo governativo, poi, si occupa specificamente delle liti alla Suprema Corte prevedendo che le spese di giudizio restino a carico del soggetto che chiede l'estinzione della causa; in caso di «no» alla chiusura, l'interessato potrà fare ricorso in Cassazione.

Nei testi spediti ieri alla Camera assume una forma definitiva (almeno per ora) la nuova regola sugli extraprofitti, per esentare dal contribu-

to straordinario le attività estranee al filone energetico. Il principio della «prevalenza» viene misurato con il fatto che le attività energetiche rappresentino almeno il 75% del volume d'affari dell'anno precedente. Chi non raggiunge questa soglia sarà escluso dalla tassa: si tratta però di una minoranza, dal momento che il Mef stima una perdita di gettito di 19 milioni di euro. Per gli altri, il contributo rimane calcolato sul 100% della base imponibile, rappresentata dal saldo Iva per la tassa 2022 e dagli utili per quella in pagamento il prossimo anno. Confermate le modifiche che escludono dai calcoli le operazioni straordinarie all'estero e l'eventuale conguaglio al 31 marzo.

Con l'obiettivo di rilanciare il mercato immobiliare, il governo introduce poi uno sconto per chi acquista una casa ad alta efficienza energetica (classe A o B) dal costrut-

tore. Il 50% dell'Iva sarà detraibile dall'Irpef in 10 rate.

Un'altra novità riguarda poi la possibilità di correggere gli errori contabili, che in pratica si applicherà solo alle aziende con un bilancio sottoposto a revisione legale.

Un lavoro di ridefinizione riguarda poi le nuove norme sulle criptovalute, su cui si fissa per legge il fatto che saranno tassate come «redditi diversi» anche per il passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Extraprofiti, esentate dalla tassa le aziende in cui l'attività energetica copre meno del 75% del volume d'affari

L'ESTENSIONE

Azzeramento

anche

degli interessi

sulle vecchie

sanzioni

diverse

da quelle

per l'evasione

di tasse

e contributi

17 miliardi

ADDIO

È il valore degli interessi sulle nuove sanzioni ora incluse nello stralcio dall'emendamento del governo presentato ieri alla Camera



Gli ultimi ritocchi alla Legge di bilancio

Famiglia

Dal quarto figlio assegno in aumento a 150 euro

Aumenta da 100 a 150 euro la maggiorazione forfettaria dell'assegno unico per le famiglie numerose. È diventata strutturale il fondo destinato ai Comuni per l'organizzazione di centri estivi per i bambini e i ragazzi. Sono i due emendamenti alla legge di Bilancio del governo e ora all'esame del Mef dopo i pareri favorevoli rispettivamente del ministero del Lavoro e di quello dell'Interno. Entrambi portano la firma della ministra della Famiglia e delle Pari opportunità Eugenia Rocella e si inseriscono nel pacchetto famiglia da 1,5 miliardi contenuto nella manovra di bilancio. L'emendamento aumenta la maggiorazione del 50% portandola dagli attuali 100 euro a 150 euro e rendendola strutturale. L'altra novità riguarda il Fondo per le attività socio-educative a favore dei minori avviato sotto pandemia: si tratta di risorse destinate ai Comuni per l'organizzazione dei centri estivi per bambini e ragazzi.

Tabacchi

Aumenti di 40 centesimi per il tabacco trinciato

Aumenti fino a 40 centesimi per le bionde fai da te. Il governo aggiusta il tiro sulle nuove tasse sul tabacco e nel riequilibrare il peso delle accise tra le diverse tipologie di prodotti, di nuova e vecchia generazione, a farne le spese è il tabacco trinciato. Con un emendamento al Ddl di bilancio, ora all'esame della Camera, l'accisa minima specifica per il trinciato arriverà a toccare i 140 euro il chilogrammo. Con questo incremento la Ragioneria stima di incassare circa 50 milioni per il 2023 che consentono all'esecutivo di ridurre il prelievo di 48 milioni sulle sigarette tradizionali previsto nel Ddl presentato alla Camera e che andava a incidere soprattutto sui prodotti a basso costo. In questo modo l'aumento per le sigarette tradizionali scende, secondo le stime delle multinazionali del tabacco tra i 10 e i 12 centesimi contro i 15,30 centesimi previsti dal Ddl.

Edilizia

Superbonus, proroga ferma al 31 dicembre

La proroga del superbonus agganciata alla comunicazione di inizio lavori (Cila) si ferma al 31 dicembre 2022. È quanto prevede l'emendamento del governo alla legge di bilancio frutto della lunga mediazione tra la stessa maggioranza e l'opposizione nel corso della conversione al Senato del decreto legge Aiuti quater. Con l'articolo 9, infatti, ai fini dell'accesso al 100% senza incappare nella riduzione della percentuale al 90%, si introduce un regime transitorio per gli interventi per i quali, alla data del 25 novembre 2022, i risultati effettuati la Cila. Per tutti gli altri la detrazione scende al 90% già dal 1° gennaio 2023. L'emendamento del governo precisa inoltre che in caso di interventi su edifici condominiali la delibera assembleare che abbia approvato l'esecuzione dei lavori deve risultare adottata in data antecedente al 25 novembre 2022, e dunque alla mezzanotte del 24 novembre scorso.

Tasse e matone

Casa, sconto Irpef per chi compra dal costruttore

Arriva uno sconto Irpef per chi acquista casa ad alta efficienza energetica direttamente dal costruttore. Lo sconto è di fatto una detrazione Irpef, fino alla concorrenza del suo ammontare, del 50% dell'importo corrisposto per il pagamento dell'Iva dovuta per l'acquisto di una casa residenziale ad alto risparmio energetico, di classe energetica A o B, ceduta dalle imprese costruttrici delle stesse. È quanto prevede una delle ipotesi di modifica presentate ieri dal governo in commissione Bilancio della Camera. La detrazione, si legge nella relazione tecnica che accompagna l'emendamento, è pari al 50% dell'imposta dovuta sul corrispettivo d'acquisto ed è ripartita in 10 quote costanti nell'anno in cui sono state sostenute le spese e nei nove periodi d'imposta successivi.

Salva calcio

**Sport, tasse in 60 rate
Le prime tre entro l'anno**

Arriva la norma salva calcio e a ben vedere salva sport. I versamenti relativi alle ritenute alla fonte, comprensive di quelle relative alle addizionali regionali e comunali, e dell'Iva già sospesi ai sensi dell'articolo 1, comma 923, in scadenza al 22 dicembre 2022 sono ritenuti in regola anche se effettuati in un'unica soluzione entro il 31 dicembre 2022 ovvero in 60 rate di pari importo, con scadenza le prime tre rate entro il 31 dicembre 2022 e le successive rate mensili entro l'ultimo giorno di ciascun mese, a decorrere dal mese di gennaio 2023. I versamenti rateizzati fanno comunque maggiorati del 3% sulle somme complessivamente dovute, da versare, per intero, contestualmente alla prima rata. In caso di mancato pagamento delle somme, dovute, in tutto o in parte, alle prescritte scadenze, si decade dal beneficio della rateazione e si applicano le ordinarie disposizioni in materia di sanzioni e riscossione.

Welfare

Reddito di cittadinanza a sette mensilità nel 2023

In vista della sua cancellazione (2024), per il 2023 il reddito di cittadinanza è riconosciuto per un massimo di sette mensilità per i percettori occupabili, invece di otto mesi secondo l'ultima modifica prevista nel maxi-emendamento. Per effetto di questa stretta si aggiungono 200 milioni ai 743 milioni di risparmi per il 2023 sugli 8,8 miliardi di spesa originari. I beneficiari tra i 18 e 29 anni devono completare gli adempimenti formativi per non perdere il sussidio. I percettori decadono, con i propri familiari, dal diritto al Rdc al rifiuto della prima offerta di lavoro congrua. Il maggior reddito da lavoro percepito con contratti di lavoro stagionale o intermittente, fino a 3 mila euro lordi, non viene calcolato ai fini della determinazione del beneficio. Ai datori di lavoro privati che nel 2023 assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato beneficiari del Rdc è riconosciuto l'esonero del 100% dei contributi previdenziali.

Lavoro

Per i redditi bassi taglio del cuneo al 3%

Anche per il 2023 si conferma l'esonero sulla quota dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori dipendenti pubblici e privati (esclusi i lavoratori domestici), già previsto per il 2022. La riduzione del cuneo contributivo, tutto a vantaggio dei lavoratori, resta di 2 punti se la retribuzione imponibile non eccede l'importo mensile di 2.692 euro. Un punto in più di cuneo viene tagliato alle retribuzioni entro 1.538 euro mensili, portando al 3% il taglio del cuneo. Gli oneri per la finanza pubblica sono pari a 3,521 milioni di euro per il 2023 e in 799 milioni di euro per il 2024, in termini di indebitamento netto 4,185 milioni di euro nel 2023 e 135 milioni di euro nel 2024. Per le assunzioni a tempo indeterminato o stabilizzazioni di giovani under 36 anni scatta l'esonero totale dei contributi previdenziali entro 6 mila euro (per 36 mesi), così come per le donne svantaggiate (12 mesi con contratto a tempo determinato, 18 mesi con contratto permanente o stabilizzazione).



Ricerca e sviluppo

Slitta al 30 novembre il riversamento del bonus

Doppio intervento anche sul bonus ricerca e sviluppo. Per il riversamento del credito d'imposta al Fisco il termine slitta di un mese in avanti dal 31 ottobre al 30 novembre 2023. Con un altro correttivo viene prorogata di un anno l'applicazione delle aliquote maggiorate per gli investimenti in R&S nelle regioni del Sud. Maggiorazioni fissate in piena pandemia dal decreto legge n. 34 del 2020 e che prevedono l'aumento dal 12 al 25% per le grandi imprese che occupano almeno 250 persone, il cui fatturato annuo è almeno pari a 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio è almeno pari a 43 milioni di euro, dal 12 al 35% per le medie imprese, che occupano almeno 50 persone e realizzano un fatturato annuo di almeno 10 milioni di euro, e dal 12 al 45% per le piccole imprese che occupano meno di 50 persone e hanno un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro

Tregua fiscale

Cartelle, stralcio a marzo Sulle liti spazio alle accise

Nel pacchetto di ritocchi alle misure fiscali della manovra il governo rivede il calendario dello stralcio delle cartelle e la definizione delle liti pendenti. Sulle cartelle slitta dal 31 gennaio al prossimo 31 marzo lo stralcio dei carichi fino a 1.000 euro affidati agli agenti della riscossione al 31 dicembre 2015. Più tempo soprattutto per poter estendere lo stralcio anche alle multe, lasciando comunque l'ultima parola ai sindaci i quali potranno procedere allo stralcio o al contrario mantener in vita la multa da riscuotere. L'altra novità in arrivo è quella sulla definizione delle liti pendenti che punta ad ampliare il proprio raggio d'azione estendendo la chiusura con sconto anche ai contenziosi sulle imposte amministrative dall'agenzia delle Accise, delle Dogane e dei Monopoli.

Imu e tributi locali. La cancellazione riguarderà solo interessi di mora e sanzioni

Enti locali

Ai Comuni in crisi prestiti extra fino al 2025

Negli emendamenti alla legge di bilancio presentati ieri alla Camera dal governo non ci sono le richieste degli enti locali. Il cuore dei correttivi trasporta in manovra gli interventi in settimana ipotizzati per il decreto Aiuti-quater. Si allunga però fino al 2025 la norma in deroga che permette alle amministrazioni in crisi di liquidità di alzare le anticipazioni fino a 5/12 delle entrate (le regole ordinarie, sospese dal 2020, fissano il limite a 3/12). Per i capoluoghi in crisi si sposta al 31 gennaio 2023 il termine per proporre il piano di rientro dal disavanzo, e al 31 dicembre la prima verifica sull'attuazione. Molte le norme su misura di singoli enti. Alla Sicilia arrivano 200 milioni, ai Comuni di Lampedusa e Linosa 850mila euro e si fissa per legge l'esenzione Imu dei terreni agricoli nel Comune di Campofelice di Fitalia (Palermo)



Stretta. Previsti tagli al Reddito di cittadinanza





Peso:1-8%,2-62%,3-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

«Energia, oneri da azzerare o colpite saranno le Pmi»

Baroni (Confindustria)

«La mancata previsione del taglio degli oneri di sistema per le potenze sopra i 16,5 kilowatt colpisce soprattutto tante Pmi e in modo trasversale. Il mio timore è che il governo non abbia ben chiaro quale sia lo spaccato delle imprese italiane perché questa esclusione impatta su tutti». Così Giovanni Baroni, vicepresidente di Confindustria e presidente della Piccola Industria, deluso per la scelta

del governo di escludere le imprese dall'azzeramento degli oneri delle bollette.

Dominelli — a pag. 3

«Oneri, il mancato azzeramento colpisce soprattutto tante Pmi»

L'emergenza energia

Baroni (Piccola Industria):

«Misura orizzontale a beneficio di tutte le imprese»

Celestina Dominelli

ROMA

«La mancata previsione del taglio degli oneri di sistema per le potenze sopra i 16,5 kilowatt colpisce soprattutto tante Pmi e in modo trasversale. Il mio timore è che il governo non abbia ben chiaro quale sia lo spaccato delle imprese italiane perché questa esclusione impatta su tutti senza particolari distinzioni e sembra non tenere conto della definizione stessa di industria, anche della piccola e media». Giovanni Baroni, vicepresidente di Confindustria e presidente della Piccola Industria, non riesce a trattenere la delusione per la scelta, messa in campo dal governo nel Ddl bilancio, di escludere le imprese dall'azzeramento degli oneri di sistema delle bollette di luce e gas per il primo trimestre del 2023. Misura, invece, prevista dalla manovra per le famiglie e le piccole attività artigianali.

«Oggi - spiega Baroni - le imprese dispongono di due strumenti per fronteggiare il caro energia: i crediti d'imposta che vanno sulle partite Iva, pur non comprendendo la totalità della platea, e, per l'appunto, l'azzeramento degli oneri di sistema. Che, a differenza del primo strumento, caratteriz-

zato da una fruizione particolarmente complessa, rappresenta una misura orizzontale a beneficio di tutte le imprese. Mentre i crediti, che hanno comunque costituito un passo importante e che abbiamo apprezzato, scontano nella messa a terra non solo la complessità del processo, ma anche problemi di capienza fiscale e di capacità di utilizzo, soprattutto per le pmi. Le quali hanno spesso bisogno di un consulente per attivare lo strumento. E questo significa disponibilità di risorse che non tutte le aziende hanno».

Insomma, lo stop al taglio delle voci parafiscali per le potenze sopra i 16,5 kilowatt rappresenta un colpo importante per le aziende. Con costi che, secondo alcune stime considerando il fardello degli oneri in bolletta, ammonterebbero a circa 1,3 miliardi per i primi tre mesi del prossimo anno. «Aver fissato l'asticella a 16,5 kilowatt, che equivalgono ai consumi di cinque famiglie - chiarisce ancora Baroni - significa includere nel taglio solo il piccolo artigiano, tenendo fuori invece tutte le medie e alte tensioni che sono utilizzate prevalentemente dal settore industriale».

A essere escluso sarebbe il 78% delle attività produttive in termini

di ragioni sociali, la gran fetta di pmi non energivore e gasivore. Va detto che, nei giorni scorsi, era stato presentato anche un correttivo che metteva sul piatto la modulazione delle aliquote dei quattro crediti d'imposta per l'acquisto di energia e gas - portando dal 45% al 40% per le imprese energivore, gasivore e non gasivore, e dal 35% al 30% per quelle non energivore - con l'obiettivo di recuperare risorse (1,19 miliardi) da spalmare poi sull'azzeramento degli oneri. Ma l'emendamento è stato dichiarato inammissibile. «Questo governo si è presentato con la promessa di voler essere attento al mondo delle imprese, ma questo dietrofront è un passo indietro non solo in termini assoluti, visto l'impatto che avrà sui nostri bilanci, ma è anche in totale controtendenza rispetto alle premes-



Peso: 1-3%, 3-22%



se di partenza. Soprattutto se lo affianchiamo ad altre scelte, sul fronte degli investimenti, come il mancato rinnovo dei crediti d'imposta per ricerca e sviluppo e gli interventi al ribasso per il pacchetto Transizione 4.0. Da imprenditore, dunque, sono preoccupato e mi chiedo quale sarà il prossimo step a questo punto. Noi, come sempre, valutiamo l'esecutivo sui provvedimenti, quindi non possiamo che rimanere perplessi da queste ultime scelte».

Il ragionamento di Baroni è chiaro. «Stiamo passando da una crisi all'altra: dopo la pandemia, oggi siamo stretti nella morsa del

caro energia che, insieme alla difficoltà di reperimento e agli elevati prezzi delle materie prime e alle criticità determinate dal conflitto russo-ucraino, ci sta mettendo a dura prova. Per le imprese il migliore antidoto per uscire al meglio da queste fasi è fare investimenti e fare crescita creando un meccanismo virtuoso - precisa il presidente della Piccola Industria -. Se il governo, però, non supporta chi sceglie di non distribuire utili ma di reinvestirli per spingere lo sviluppo, sarà difficile lasciarsi anche questa crisi alle spalle».

Per le imprese, dunque, c'è il rischio di un conto non da poco se

non ci saranno cambiamenti di rotta. Che molti giudicano incomprensibili guardando indietro poiché l'alleggerimento prodotto dall'intervento sugli oneri di sistema andrebbe di fatto a replicare una misura già prevista nei precedenti trimestri e per la quale sono stati messi in pista finora oltre 9 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIOVANNI
BARONI**

Vicepresidente
di Confindustria
e presidente
della Piccola
Industria



Peso: 1-3%, 3-22%

L'INTERVISTA

Tajani: «Export strategia per ridurre il debito»

Carlo Marroni — a pag. 5

L'intervista. Antonio Tajani. Il ministro degli Esteri: «Sono sempre stato favorevole al Mes, con riserve sui regolamenti, ma va creato un fondo europeo per l'energia e la competitività per controbilanciare quello Usa»

«L'export missione strategica: è la chiave per abbattere il debito»

Carlo Marroni

«L'export è vita per l'Italia. Ha un ruolo decisivo per abbattere il debito, per rendere il paese ancora più stabile e credibile, socialmente ed economicamente. In questa fase economica i consumi interni diminuiscono, per questo le aziende non possono che compensare con la domanda esterna. Per questo l'export è una missione strategica per noi del ministero degli Esteri».

Antonio Tajani, vice premier e ministro degli Esteri, con il Sole 24 Ore traccia le linee del governo e della nuova "diplomazia della crescita" della Farnesina, che ha le competenze e le funzioni di vigilanza, indirizzo e monitoraggio su Ice-Agenzia e Simest.

«Aumentare il Pil significa aumentare le entrate fiscali e far decrescere il debito, che è il vero peso morto del Paese. Se un'economia funziona, anche grazie al suo export, si genera ricchezza che accresce il benessere sociale del paese. Per fare politiche distributive prima dobbiamo genera-

re ricchezza, non possiamo "comprare" ricchezza facendo nuovo debito. Ecco perché l'export deve essere un compito primario dello Stato e quindi nostro alla Farnesina».

Il 2022 chiude molto bene per le esportazioni italiane.

«Nel 2022 l'export del sistema Italia supererà i 600 miliardi di euro, ben oltre l'importante traguardo del 2021, anche se in parte determinato dall'in-

flazione. È il 30% del Pil del paese. Il tessuto produttivo italiano si è molto diversificato, e oggi nell'export oltre ai settori tradizionali della meccanica, della moda, dell'alta gamma, si affiancano realtà sempre più solide: aerospazio, farmaceutico, bio-medica, meccanica di precisione».

Le prospettive per il 2023 sono di un rallentamento.

«L'economia italiana è forte. Su 5 milioni di imprese ben 140mila sono quelle esportatrici, siamo leader in molti settori sensibili. Questo è uno dei principali asset della politica estera dell'Italia, l'export per noi è una partita globale. Non c'è Paese al mondo dove non siamo e che non cerca i nostri prodotti. Questo è il nostro "petrolio».

Partita globale significa agire in tutti i mercati.

«Durante il mio mandato ogni elemento della politica estera dell'Italia e del Ministero che dirigo verrà improntato a questa visione. Siamo un paese manifatturiero, abbiamo bisogno di mercati, il più liberi possibile, mercati da cui importare materie prime e mercati verso i quali indirizzare il nostro export».

Ma esistono comunque delle priorità, che corrispondono agli obiettivi "politici" del governo?

«Rafforzare la diplomazia della crescita in tutto l'arco del vicinato. Balcani e e Africa. Nei Balcani sono stato assieme al ministro Crosetto. Nei primi mesi del 2023 convocheremo vari business forum iniziando da Belgrado e Pristina. Un processo

che vedo come collegato alla ricostruzione dell'Ucraina, quando finirà il conflitto. Sui Balcani il 24 gennaio promuoverò col governo

una conferenza nazionale a Trieste interamente dedicata alla nostra strategia complessiva».

Poi il Mediterraneo e l'Africa: sia il premier Giorgia Meloni che lei avete parlato di piani a tutto campo.

«Il tema del continente africano è centrale per il mondo intero, e a maggior ragione per noi Italia, che siamo al centro del Mediterraneo. Dobbiamo rafforzare la presenza delle imprese italiane nei Paesi dell'Africa Sub-sahariana che hanno buone prospettive di crescita. Ma soprattutto puntiamo allo sviluppo del continente, al loro sviluppo, in una logica di collaborazione, non di sfruttamento».

Africa, ricca di materie prime...

«Certo, ma vogliamo muoverci non solo per estrarre materie preziose, come le terre rare o il litio, ma agire con delle joint venture con gli africa-



Peso: 1-1%, 5-42%

ni, anche per aiutare a far crescere nei paesi una classe dirigente, che magari possiamo formare noi in Italia nelle nostre università. Questo sarà un tema forte della prossima Conferenza degli Ambasciatori che organizzeremo la prossima settimana alla Farnesina».

Ci sono aree del mondo ad enorme potenzialità che sembrano a volte un po' dimenticate.

«Anzitutto l'America Latina, dove risiedono le maggiori comunità di origine italiana. Per noi è tutto il continente americano che deve essere centrale. A San Francisco il mio ministero in collaborazione con Ice ha attivato nel 2022 il primo "Italian Innovation and Culture Hub", iniziativa che segue la visita alla Silicon Valley nel 2019 del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Iniziativa che potrebbe essere replicata a Tel Aviv e Shanghai».

C'è poi l'incognita-Cina, definita dalla Ue "rivale sistemico".

«L'obiettivo è sviluppare sempre le relazioni commerciali ma alla luce di un rapporto che certamente deve tenere conto dei nostri interessi nazionali, a partire dalla concorrenza sleale che a volte viene praticata in certe situazioni. Questo processo si innesta in una attenzione verso l'Asia in un quadro di rafforzamento con l'India che quest'anno presiederà il G20».

Ministro, da mesi siete impegnati per fare assegnare a Milano una delle sedi il Tribunale unico dei brevetti.

«Sì, stiamo lavorando con i nostri partner europei, in particolare Germania e Francia, in vista dell'entrata in vigore dell'Accordo sul Tub. L'Italia è uno dei tre principali poli europei dell'industria e dell'innovazione nell'Ue. È quindi strategico ed economicamente giustificato spostare a Milano la sezione assegnata a Londra».

Che strategia intende dare alle vostre ambasciate per la promozione? Un tema-chiave quindi è la Promozione integrata.

«Una strategia che vogliamo raccontare al pubblico straniero. La sapienza, la bellezza, la varietà, l'originalità e la spinta all'innovazione che caratterizzano da sempre il saper fare italiani nei campi della cultura, dell'economia, della scienza e della tecnologia. Ma anche la promozione dello sport, e in particolare in vista della importante Ryder Cup di Golf in settembre attiveremo iniziative di promozione in tutte le nostre ambasciate e consolati».

La Bce ha appena alzato i tassi, lei è stato critico.

«La Banca centrale è autonoma nelle sue decisioni di politica monetaria. Esprimo una opinione: per me è un errore in questa fase aumentare il

costo del denaro per imprese e famiglie, in Europa l'inflazione è legata all'enorme aumento dei prezzi energetici, che si contrastano con il price-cap. Diverso è in Usa, dove i prezzi aumentano per la domanda interna».

E il Mes? Lei ha un'opinione un po' diversa da altri colleghi del governo.

«Sono sempre stato favorevole al suo utilizzo, esprimo riserve sui regolamenti. Lo strumento dovrebbe essere sotto il controllo del Parlamento europeo. La mia è una critica europeista. Ma troveremo il modo per far sì che chi lo voglia utilizzare possa farlo. Più che parlare senza sosta del Mes, insisterei sulla creazione di un Fondo europeo per l'energia e la competitività, sul modello dei Pnrr, per controbilanciare il Fondo Ira americano che aiuterà le imprese Usa a partire da gennaio, per 370 miliardi».

Tra le priorità Balcani e Africa, ma anche America latina, India e Cina, tutelando i nostri interessi nazionali

600 miliardi

EXPORT DELL'ITALIA

«Nel 2022 l'export del sistema Italia supererà 600 miliardi di euro, ben oltre l'importante traguardo del 2021» dice il ministro degli Esteri Antonio Tajani



Ministro degli Esteri. Antonio Tajani



Peso: 1-1%, 5-42%

Derivati oltre i livelli pre Lehman: 620mila miliardi, allarme dollaro

Rischi sistemici

Una montagna di carta in crescita che nel 2022 sfiora i 620mila miliardi di dollari (oltre sei volte il Pil globale). È il valore nozionale del mercato dei derivati Otc (over the counter), quindi non regolamentati.

Gennai, Valsania — a pag. 6

Derivati, la montagna sale a 620mila miliardi Allarme sul dollaro

Mercati. Totale a sei volte il Pil, 100mila miliardi oltre il pre Lehman
Basilea: ogni giorno rischio black out per 2.200 miliardi di scambi in valuta

Andrea Gennai

Una montagna di carta che nel 2022 sfiora i 620mila miliardi di dollari. Una cifra difficile da concepire: per avere un termine di paragone rappresenta più di sei volte il Pil globale atteso quest'anno. Si tratta del valore nozionale del mercato dei derivati Otc (over the counter), quindi non regolamentati. Strumenti che vanno a replicare sottostanti (tassi di interesse in primis e poi valute) con consegne a termine. Un mercato in costante crescita visto che rispetto al 2007, anno prima dello scoppio della grande crisi finanziaria, il valore dei derivati è cresciuto di 100mila miliardi di dollari.

Un mondo che si regge su equilibri sottili e che deve essere monitorato con attenzione viste le ripercussioni che può generare anche sull'economia reale. E non è un caso che nei giorni scorsi la Banca dei regolamenti internazionali (Bri) abbia lanciato un allarme legato soprattutto al mondo del forex (dove i derivati sono poco sotto i 100mila miliardi di dollari tra swap e contratti forward). La Bri ha pubblicato recentemente la nuova fotografia

del mercato delle valute con scambi giornalieri nell'ordine dei 7.500 miliardi di dollari, in crescita rispetto alla precedente rilevazione triennale: un mercato dominato dall'uso dei deri-

vati. Da Basilea rilevano che i nuovi dati mostrano che ogni giorno sono esposte al rischio di mancato regolamento operazioni in valuta per un valore complessivo di 2.200 miliardi di dollari, cosa che può mettere in pericolo la stabilità finanziaria. L'ammontare rappresenta circa un terzo del totale delle operazioni in cambi con possibilità di consegna.

L'indagine poi richiama l'attenzione anche sul crescente indebitamento in dollari fuori bilancio sotto forma di swap di cambio, contratti a termine e swap su valute. Questi strumenti attualmente danno luogo a obbligazioni di pagamento future per l'equivalente di oltre 80.000 miliardi di dollari a livello mondiale. Queste obbligazioni di pagamento non trovano tuttavia riscontro nelle normali statistiche sul debito perché non vengono contabilizzate nei bilanci delle banche. Osservato speciale è il dollaro Usa, con la sua forza crescente sull'onda anche della stretta monetaria da parte della Fed

«L'allarme lanciato dalla Bri - spiega Fabio Fais, analista indipendente -

relativamente agli 80mila miliardi fuori bilancio riguarda il mondo del forex. Si tratta di contratti Otc che secondo la Bri dovrebbero essere contabilizzati come debito in attesa che il contratto forward giunga a scadenza, tuttavia se ho comprato/venduto dollari a termine, il movimento del dollaro potrebbe avvantaggiarmi e non penalizzarmi, quindi anche l'ammontare stesso del debito non sarebbe chiaramente definito. Successivamente il presupposto è che la controparte a scadenza non onori gli impegni presi. Un default di controparte che è difficile da realizzare. Il dollaro è la valuta regina e un suo apprezzamento eccessivo può mettere in difficoltà ad



Peso: 1-4%, 6-33%

esempio i molti paesi che sono indebitati con il biglietto verde a partire dagli emergenti. Ma per ovviare al problema di una crisi di liquidità o di elevata domanda di dollari, la Fed utilizza ampiamente le swap line per fornire

liquidità alle banche centrali partner che ne fanno richiesta».

Il tema della liquidità è centrale e in una fase di rialzo dei tassi rischia di produrre contaccolpi. «Il monito della Bri sui derivati - sottolinea Lorenzo Ippoliti, analista indipendente - è probabilmente utile per ricordare le dimensioni gigantesche raggiunte da alcuni squilibri di mercato. La narrazione corrente vuole che le banche

centrali alzino i tassi finché non si rompe qualcosa. Questo rischia però di compromettere equilibri finanziari estremamente delicati. Ne abbiamo avuto un esempio in Gran Bretagna dove la banca centrale è dovuta precipitosamente intervenire a fronte del rischio che alcuni fondi pensione entrassero in grossa difficoltà a fronte dell'elevata volatilità dei rendimenti dei titoli di stato. L'azione delle banche centrali trova quindi un limite proprio nel mantenimento della stabilità finanziaria. Questo è tanto più vero se si pensa che le dimensioni dei mercati globali negli ultimi anni sono

aumentate ma, al tempo stesso, la liquidità si è deteriorata. Questo vuol dire che la porta di uscita da molti mercati è molto stretta e fragile».

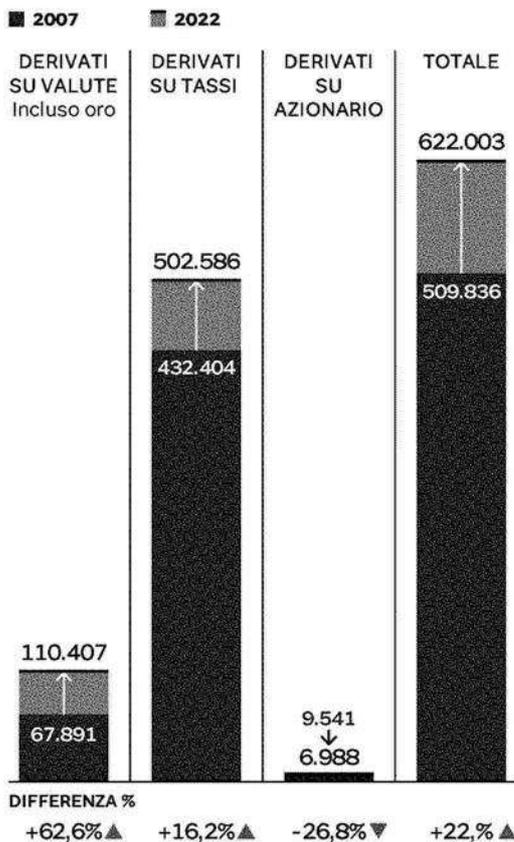
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altro tema centrale è quello della liquidità: secondo la Bri in una fase di rialzo dei tassi produce rischi sistemici

Il castello di carta

LO SVILUPPO

Totale derivati otc - over the counter al primo semestre 2007 e 2022. In miliardi di dollari



LE VALUTE

Peso delle valute più utilizzate sui derivati otc di settore al 30 giugno 2022 (totale 200). In %



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Banca regolamenti internazionali



Peso: 1-4%, 6-33%



Meloni rivendica la manovra «Conta il Pil non il consenso»

Alla festa per il decennale di Fdi. La premier: «Grazie a Salvini e Berlusconi, mi stanno rendendo il lavoro facile». Ma il Cav: in questo governo meritavo un ruolo istituzionale

Barbara Fiammeri

«Politicamente farò tutto quello che devo fare, non guardo al consenso, ai sondaggi ma alla curva del Pil, dell'occupazione, della ricchezza, di quanti figli si fanno» assicura Giorgia Meloni consapevole però, mentre lo dice, che in tutte le rilevazioni il suo partito viene dato ancora in ascesa, attorno al 30%, così come in crescita è anche la fiducia nella premier. La chiusura della tre giorni organizzata a Piazza del Popolo per festeggiare il decennale di Fratelli diventa l'occasione per comunicare e rivendicare il bilancio di questi quasi due mesi di Governo ma anche un palcoscenico per la «scommessa vinta» in quel lontano 17 dicembre del 2012, quando fuori «tutti erano convinti che non saremmo sopravvissuti».

Meloni risponde seduta, come se fosse in uno studio televisivo, alle domande di Roberto Inciocchi di Sky. La manovra è uno dei temi principali ovviamente. In appena una decina di giorni - osserva la premier - è stata messa a punto una legge di Bilancio che non si è limitata, visto il poco tempo a disposizione, «a prendere il lavoro della Ragioneria» ma che contiene «scelte politiche» sulle quali «mettiamo la faccia» e sulle quali «non arretriamo» perché «qualcuno manifesta o insulta». Rivendica così il taglio al reddito di cittadinanza, attacca la Cgil che critica la manovra sostenendo che «è contro i poveri» e che poi «quando viene al confronto con il governo difende il pos e dice che è discutibile la scelta

di indicizzare di più le pensioni minime piuttosto che quelle alte, è una cosa che da un sindacato di sinistra non mi aspetterei» mentre un approccio diverso («più pragmatico») riconosce alla Cisl. Le chiedono delle critiche di Confindustria e la risposta è altrettanto secca: «Quando, come fa Confindustria, mi si dice che devo fare di più mi si dica anche dove prendere le risorse. Quando queste realtà legittimamente fanno le loro osservazioni, sono legittimi portatori di interessi, poi non hanno come noi la responsabilità di far quadrare il cerchio».

Mentre parla, alla Camera ancora si discute però sulle modifiche alla legge di Bilancio, soprattutto tra i partiti di maggioranza. Anche qui Meloni non mostra preoccupazione. Sostiene che c'è massima unità con gli alleati: «abbiamo approvato la legge di Bilancio in Cdm in meno di un'ora». I messaggi inviati da Matteo Salvini e Silvio Berlusconi sembrano confermarlo. Un po' meno invece i fischi della platea arrivati mentre veniva trasmesso l'intervento del Cavaliere, che riconosce la leadership della presidente del Consiglio ricordando però che è «un cammino cominciato 28 anni fa». E che ieri intervenendo a una manifestazione elettorale a Milano in vista delle Regionali manda una stoccata alla premier, sia pure mascherata da battuta: «Non ho preso nessun ruolo istituzionale in questo governo ma lo meritavo, vista anche la caduta che ho fatto il secondo giorno di campagna elettorale...». L'accordo

però per i 600 euro sulle minime degli over 75, fortemente voluto dal leader di Forza Italia, è un messaggio di attenzione che non è passato inosservato. «Vogliamo governare almeno 10 anni!» è l'auspicio che rivolge Salvini alla piazza. Meloni ancora una volta invece manifesta cautela e dice che prima o poi dovrà riprendersi la sua vita. Adesso però si spinge sull'acceleratore.

Nessun ripensamento. Non sul decreto Rave e neppure sulla querela a Roberto Saviano. Ma soprattutto la premier rivendica la linea dura sui migranti. «L'Italia ha smesso di accettare supinamente qualcosa di inaccettabile e ha alzato la testa: il risultato è che si parlerà del problema», spiega, sostenendo che non è vero che ha voluto evitare l'incontro con Macron in occasione della mancata trasferta in Spagna («avevo la febbre») ma semplicemente «Italia e Francia fanno il proprio interesse nazionale» e dovranno comunque «prima o poi» parlarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Figli di un Dio minore.

«Questo governo è il riscatto dei figli di un Dio minore» ha detto ieri la premier Meloni



Peso: 25%



Peso: 25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



INFLAZIONE ALIMENTARE IN DISCESA

CRISI GLOBALE

di **Marcello Minenna**

Negli ultimi mesi, l'inflazione dei beni alimentari primari sui mercati internazionali ha rallentato la sua corsa, concedendo respiro a fronte di situazioni difficili per i Paesi in bolletta alimentare più esposti in Africa, Asia meridionale e Medio Oriente. A novembre 2022 l'incoraggiante trend di calo sembra però essersi arrestato, rinfocolando le preoccupazioni per una crisi alimentare globale. In effetti, l'indice benchmark

della Food and Agriculture Organization che tiene traccia dei prezzi sui principali mercati mondiali è rimasto, dopo 8 mesi di cali consecutivi, sostanzialmente invariato a livelli superiori a quelli che hanno innescato le grandi crisi alimentari del recente passato.

— Continua a pagina 13

LA DISCESA DELL'INFLAZIONE ALIMENTARE SETTORE AGRICOLO E CRISI GLOBALE

di **Marcello Minenna**

— Continua da pagina 1

La stasi dell'indice dipende dall'andamento volatile del prezzo di pochi beni di largo consumo: grano, mais e olio d'oliva. I cereali sono ostaggio dell'incertezza estrema nel quadrante russo-ucraino, mentre il prezzo dell'olio d'oliva risente del pessimo raccolto nell'area mediterranea (Spagna, Italia), condizionato dalla siccità estiva estrema. Per il resto, si conferma un calo generalizzato per carne, pesce, latte e tutti i cereali minori, mentre il prezzo del riso conferma una notevole stabilità nel tempo nonostante gli shock multipli all'economia globale.

Ci sono dunque motivi solidi per ritenere che il peggio sia alle spalle: il raccolto record dell'Australia (secondo esportatore di grano al mondo dopo la Russia), le buone previsioni per Canada e Brasile. L'accordo tra Russia, Turchia e Ucraina sotto l'egida delle Nazioni Unite che consente il transito marittimo dei carichi di grano è inoltre di nuovo operativo. Nel

complesso, la stima più recente del declino della produzione a livello globale rispetto al 2021 si assesta al -2%; pesanti cali sono registrati in Europa (-7,3%), con il raccolto ucraino ridotto del 40% parzialmente compensato dall'incremento della produzione russa (+17%), e in Africa (-4,1%). Fortunatamente la buona performance dei Paesi sudamericani (+7,5%) ha ridotto i danni per l'economia globale.

Le cose vanno meglio anche nell'ambito del commercio internazionale. Nel 2022, 86 nazioni hanno modificato le proprie politiche commerciali sui prodotti alimentari e sui fertilizzanti, in particolare nella regione dell'Europa e dell'Asia centrale. Ben 34 paesi hanno imposto misure restrittive, un numero vicino ai livelli della crisi alimentare del 2008-2012, in cui 36 paesi imposero restrizioni alle esportazioni, contribuendo all'aumento dei prezzi di prodotti di base come grano e riso ben oltre il 30%.

Sperabilmente il picco nelle restrizioni al commercio di beni alimentari in termini di calorie è stato raggiunto (16,5% delle calorie totali dopo 4 mesi dall'esplosione

della crisi a fine febbraio 2022) e superato. Da diverse settimane si registra una progressiva elimina-

zione dei divieti alle esportazioni. Il trend di rientro alla normalità sembra più rapido rispetto all'esperienza storica del 2007-2008 (linea blu contro linea grigia), anche se nel complesso lo shock è stato superiore a quello sperimentato nel 2020 durante la fase acuta della crisi pandemica (linea rossa).

In definitiva, i segnali provenienti dai prezzi alla produzione dei beni alimentari confermano il trend di disinflazione avviato a metà 2022. Ci vorranno 2 o 3 mesi prima che il calo dei prezzi si possa percepire lungo tutta la catena del valore, portando sollievo ai consumatori europei. Ma ci arriveremo.

DG Agenzia Accise Dogane Monopoli
di Stato

📧 @MarcelloMinenna

Le opinioni espresse sono strettamente
personali

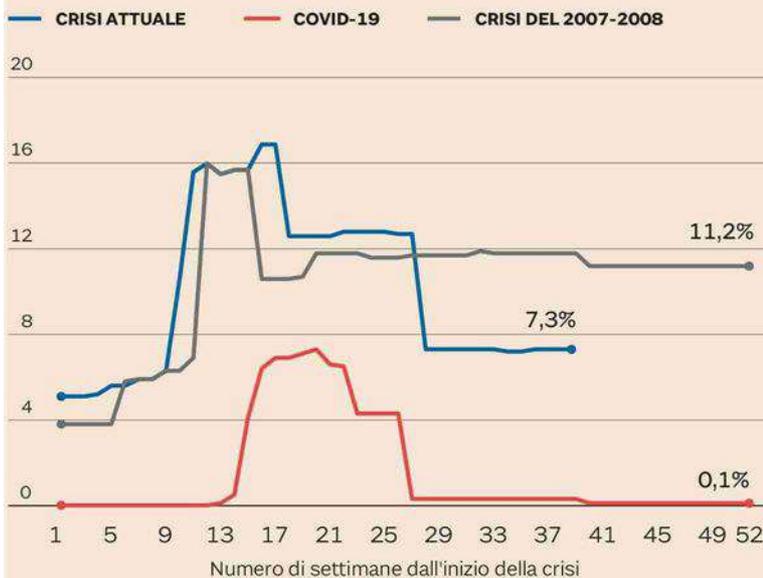
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 13-20%

Lo scenario

Percentuale di esportazioni di beni alimentari soggetta a restrizioni in termini di calorie



Fonte: FoodSecurity Portal



Peso: 1-4%, 13-20%

Accordo sull'aumento delle pensioni minime a 600 euro. Iva ridotta per l'acquisto delle case verdi

Manovra, pressing sui partiti

Stretta sulle multe. Meloni critica Cgil, Uil e **Confindustria**. Berlusconi fischiato

di **Monica Guerzoni** e **Fabio Savelli**

Corsa contro il tempo per la manovra e i partiti chiedono di più. Slitta lo stralcio delle cartelle. Accordo sulle pensioni minime.

da pagina 2 a pagina 11

Meno Iva per le case verdi Passa l'aumento delle pensioni Spese, l'allerta di Giorgetti

Manovra, corsa contro il tempo. Slitta il maxi emendamento
Sì al Salvaport. Stretta sulle multe e nuovo freno al Reddito

ROMA Emendamenti che entrano e poi escono. Modifiche richieste da una forza politica che entra dalla porta (di una bozza circolata ieri in giornata) per essere poi smentita in quella successiva. Numeri ballerini sulle coperture finanziarie in attesa della bollinatura della Ragioneria generale dello Stato che, per conto del ministero del Tesoro, «cassa» o meno una norma se il gettito erariale non permette di «coprirla».

La lista definitiva

Ancora 24 ore prima che il governo chiuda la lista di emendamenti da sottoporre alla valutazione (e dunque al voto) della Commissione Bilancio della Camera prima dell'approdo in Aula. Uno slittamento inatteso, visto che si attendeva il pacchetto già venerdì salvo scoprire che non c'era la necessaria convergenza tra le forze di maggioranza sulle modifiche prioritarie. E anche su come distribuire con le forze di opposizione le risorse in dote ai gruppi, cioè 400 milioni, comunque poco rispetto ad una manovra da 35 miliardi. Così sarà lo stesso mi-

nistro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, stasera a illustrare il maxi-emendamento dopo aver concordato i tempi con il Presidente della commissione, il forzista Giuseppe Mangialavori. Ieri Giorgetti, alla festa per i dieci anni di Fratelli d'Italia, ha invitato tutti «alla prudenza, con i tassi d'interesse su». La politica monetaria restrittiva della Bce per contrastare l'inflazione a doppia cifra fa aumentare di diversi miliardi all'anno la spesa per gli interessi sul debito pubblico, dunque ci sono ancora meno margini di prima e diventa ancora più centrale spendere bene i soldi del Pnrr. La prossima rata è in arrivo a fine anno se vengono raggiunti i 55 obiettivi previsti, e vale 19 miliardi.

Le opposizioni

Le forze di opposizione lamentano di essere state scalvate, di non aver tempo di valutare alcuna modifica e segnalano una dialettica parlamentare ormai esaurita. L'esame degli emendamenti è cominciato solo ieri alle 18 e il tempo per votarli, dicono, è risicato, soprattutto se marte-

di 20 il testo dovesse arrivare in Aula per essere poi approvato, spera la maggioranza, entro venerdì 23, in modo da dare 4-5 giorni al Senato per valutarlo e infine approvarlo evitando il rischio dell'esercizio provvisorio.

Le ultime modifiche

Passerebbe, tra le modifiche dell'ultima ora, una norma «Salvasport» che permette alla rateizzazione fino a 60 mesi per le società dei tributi fiscali e previdenziali. Saltirebbe invece la cancellazione delle cartelle per i micro-importi fino a mille euro o in alternativa s'ipotizza una dilazione al 31 marzo 2023. La rottamazione è stata contestata dall'Anci, l'associazione dei Comuni, perché porterebbe ad un pe-



Peso: 1-7%, 2-60%

sante ammanco di gettito. Sarebbero i Comuni a decidere se applicarla.

Pensioni e lavoro

La battaglia però tra i partiti riguarda la previdenza e il Reddito. Ieri all'esame della Commissione mancava il pacchetto pensioni. Fonti di governo però segnalano che le pensioni minime verrebbero alzate a 600 euro, solo per gli over 75. Mentre sul Reddito di Cittadinanza si fa strada l'ipotesi che possano essere ridotti a 7 i mesi di assegno. Spunta la riduzione dell'Iva al 50% per

gli acquisti di immobili in classe A e B. Rimodulata la tassa sugli extra-profitti, che riguarderebbe solo le aziende col 75% dei ricavi da energia. Entra anche la proroga al 31 dicembre della Cilas, cioè la comunicazione inizio lavori asseverata da un professionista, per il Superbonus al 110%.

Pagamenti e contante

Per la soglia dei pagamenti con Pos, senza alcuna esenzione per gli esercenti, si valuta una riduzione da 60 a 30 euro: «Nelle prossime ore troveremo una soluzione», assi-

cura il ministro per gli affari Ue Raffaele Fitto. Mentre il tetto al contante resta l'aumento da mille a 5 mila euro. Scelte che il *Financial Times* boccia per il rischio che facciano salire l'evasione, pur promuovendo il governo sulla politica estera.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I costi delle bollette Abbiamo fatto scelte molto chiare, con lo scopo di ridurre il più possibile l'aumento dei costi dell'energia su famiglie e imprese

Oggi abbiamo un primo aumento alle pensioni minime. Il nostro obiettivo resta quello di portarle per la fine della legislatura a 1000 euro, cento in più all'anno

Silvio Berlusconi, presidente di Forza Italia

Al vertice il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ieri alla festa dei dieci anni di Fratelli d'Italia



Peso: 1-7%, 2-60%

L'intervista

Brancaccio (Ance): la riforma va migliorata, ora parta il confronto

La numero uno dei costruttori: bene sui prezzi

di **Claudia Voltattorni**

ROMA «Il giudizio è positivo, almeno nelle intenzioni, e va riconosciuto lo sforzo del Consiglio di Stato che in soli 3 mesi è riuscito a concludere il lavoro su una materia così delicata: il Codice degli appalti per noi è la nostra Bibbia, quindi vogliamo che tutto funzioni, per il bene di tutto il Paese». Federica Brancaccio è la presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili e ha letto e studiato tutti i 250 articoli (più allegati) del nuovo Codice degli Appalti appena approvato dal Consiglio dei ministri.

Presidente, nel nuovo Codice c'è quello di cui avevate bisogno?

«È una grande sfida. Per tutti. La politica dà l'indirizzo, ora tocca a noi dare il nostro con-

tributo. Ci sono cose molto positive, altre meno. Ecco, noi crediamo che tutte le riforme vadano di pari passo con un confronto ininterrotto con tutti gli operatori in tutte le fasi e noi vogliamo dare il nostro contributo per migliorare le cose che secondo noi non funzionano, perciò al governo chiediamo l'apertura di tavoli permanenti di discussione».

Cosa non vi convince?

«Comincio col dire che i principi di legalità, trasparenza e concorrenza secondo cui è improntato sono molto innovati. Ci piace molto poi il principio di risultato sull'affidamento del contratto e la sua esecuzione con la massima tempestività. Però crediamo che non ci sia ancora quell'equilibrio tra pubblico e privato invece necessario».

Un esempio?

«La clausola sulla revisione dei prezzi. È stata finalmente inserita quando finora sembrava un tabù, e questo è un

grande passo avanti. Ma il riconoscimento di risarcimento solo dell'80% all'impresa in caso di rialzo dei prezzi ci sembra troppo basso. A questo si aggiunge il limite dell'alea al 5% sulla revisione dei prezzi, che significa che all'impresa non viene rimborsato il 25%. Non è giusto. In Europa non esiste l'alea, i prezzi cambiano. Io credo che la revisione dei prezzi debba essere valida per tutti, mentre così sembra troppo ancora a favore della Pubblica amministrazione».

In molti criticano l'innalzamento a 5 milioni e 300 mila euro della soglia al di sotto della quale si può affidare l'opera senza bando. Pd e Cgil parlando di «regalo alla mafia», è d'accordo?

«Va bene il principio di semplificazione e concorrenza, però forse quella soglia è eccessiva visto che si parla del 90% degli appalti. Come Ance stiamo ragionando ad una nostra proposta. Un altro punto

critico sono i subappalti a cascata: richiedono una lunga catena di controlli che la Pa rischia di non essere in grado di garantire e questo è uno dei nodi fondamentali».

Il ruolo della Pubblica amministrazione?

«In questi anni è stata impoverita, questa riforma rischia di essere uno choc normativo per lei, ci sarebbe invece bisogno di tempo per adeguarla alle novità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Federica Brancaccio è la numero uno dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili

● Il governo ha appena licenziato il nuovo Codice degli Appalti, con alcune modifiche del Consiglio di Stato



Peso: 21%



Cambiano gli appalti, è battaglia Il Pd: rischio mafia. Salvini: pregiudizi

Il nuovo codice approvato dal governo. Soglie più alte per gli affidamenti diretti

Il primo provvedimento-bandiera del governo Meloni, il nuovo Codice degli Appalti, nato per accorciare i tempi delle opere pubbliche, nasce tra le polemiche. Quello che la premier definisce «un volano per la crescita», per il Pd è «una scelta folle» a favore della «criminalità organizzata».

La riforma, la prima scritta dal Consiglio di Stato su mandato del precedente esecutivo, riveduta in alcuni punti dall'attuale governo, centra uno degli obiettivi del Pnrr. Si applicherà da aprile ai nuovi appalti e dal primo luglio, a vecchi Codici abrogati, a tutti quelli in corso. Un help desk a palazzo Chigi aiuterà nella prima applicazione. Prima però toccherà al Parlamento votarlo. La battaglia si preannuncia durissima. Ma il ministro alle Infrastrutture Matteo Salvini sottolinea: «Questo nuovo codice dovrà tagliare burocrazia, sprechi, offrire più lavoro, viene in-

contro alle Pmi, permetterà di aprire cantieri in tempi più veloci». E già pensa al prossimo passo: abolire quell'abuso di ufficio che oggi frenerebbe il lavoro degli amministratori.

Tra le novità, l'innalzamento della soglia per gli affidamenti, sotto la quale gli enti locali possono procedere in maniera diretta. Le nuove soglie sono quelle «eccezionali» adottate durante la pandemia, anche per le procedure negoziate. Dall'altra parte si supe-

rano le soglie europee per gli affidamenti *in house*. Si reintroduce la possibilità dell'appalto integrato: il contratto potrà avere come oggetto la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori sulla base di un progetto di fattibi-

lità tecnico-economica approvato. Si introduce il «subappalto a cascata», adeguandolo a norme e giurisprudenza europea, attraverso la previsione di criteri di valuta-

zione discrezionale della stazione appaltante, da esercitarsi caso per caso. Si reintroduce la figura del «general contractor».

Un elenco di opere prioritarie sostituirà il piano del precedente governo. Se ne prevede l'inserimento nel Documento di economia e finanza (Def), a valle di un confronto tra Regioni e governo. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici creerà un comitato dedicato al suo esame. È previsto un meccanismo di superamento del dissenso nella conferenza di servizi tramite decreto del Presidente del Consiglio. Le concessioni scadute non saranno più prorogate e i concessionari avranno l'obbligo di appaltare a terzi tra il 50 e il 60% dei lavori.

I sindacati denunciano l'impatto del subappalto a cascata: «una nefandezza» per Fillea Cgil, che teme «infortuni, sfruttamento e infiltrazioni». «Pregiudizi ideologici»

per Salvini. Il testo elimina di fatto le linee-guida dell'autorità anticorruzione. Il presidente Giuseppe Busia auspica che «le giuste esigenze di semplificazione e velocità siano adeguatamente coniugate con le garanzie». «È meglio l'esercizio provvisorio che far entrare la mafia nei nostri appalti» scrive Andrea Orlando (Pd). «Facciamo i maestri altrove» ribatte «ai duri e puri del Pd» il leghista Igor Iezzi, tirando in ballo il Qatar-gate.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto

● È stato approvato venerdì dal Consiglio dei ministri il decreto legislativo, in esame ora al Parlamento, per la riforma del Codice dei contratti pubblici (fondamentale per il decorso del Pnrr), la cui applicazione a tutti i procedimenti è prevista dal prossimo 1° aprile.

● Si basa in larga parte sullo schema elaborato dal Consiglio di Stato, guidato da Franco Frattini, su mandato del precedente governo

● Tra gli obiettivi spingere gli appalti pubblici



Peso: 27%



Politica

Manovra, restano
l'obbligo del Pos
e anche le multe

di Giuseppe Colombo

● a pagina 9

Manovra, salta la norma sul Pos
Caccia alle risorse per le pensioni

Dietrofront dopo la trattativa con Bruxelles: restano le sanzioni agli esercenti che non accettano i bancomat. Si lavora sulle minime a 600 euro per gli over 75, ma con paletti di reddito. Cambia anche Opzione donna

di Giuseppe Colombo

ROMA – La decisione matura a Palazzo Chigi a valle della trattativa con Bruxelles: la norma sul Pos va cancellata. Sarà un emendamento alla manovra, all'esame della commissione Bilancio della Camera, a certificare il dietrofront del governo: via l'articolo che prevede lo stop alle sanzioni per gli esercenti che si rifiutano di accettare i pagamenti con il bancomat o la carta di credito sotto i 60 euro.

Di fatto un esonero dall'obbligo di utilizzare il dispositivo, quello rivendicato e difeso più volte da Giorgia Meloni, che però ora lascerà posto alle ragioni del Pnrr. Un'inversione di marcia che prende atto della necessità di rispettare gli impegni presi con l'Europa perché le multe, senza soglie, erano un obiettivo trapiantato da Mario Draghi, uno di quelli a cui la Commissione europea ha legato il via libera all'erogazione dei fondi. Una misura ritenuta cruciale per gli im-

pegni che l'Italia deve conseguire sul fronte del contrasto all'evasione fiscale. Negli ultimi giorni il governo aveva messo sul tavolo una mediazione, proponendo di abbassare la soglia da 60 a 30 euro, ma il tentativo è andato a vuoto.

La cancellazione della norma sul Pos non sarà l'unica modifica alla legge di bilancio che il governo depositerà oggi a Montecitorio. I lavori per trovare la quadra al Tesoro sono andati avanti tutta la notte, il messaggio che filtra è quello di un impegno in tempi record per un aggiustamento da fare in appena due settimane. I tempi però stringono e le opposizioni lamentano il ritardo del governo, che ieri ha depositato solo un primo pacchetto di emendamenti. I grandi capitoli cercano ancora una soluzione definitiva, il problema sono i pochi soldi a disposizione per accontentare le richieste che arrivano dalla maggioranza. Quando il ministro per i Rapporti con il Parlamento Lu-

ca Ciriani incrocia il collega dell'Economia Giancarlo Giorgetti alla festa per il decennale di Fratelli d'Italia, il messaggio che arriva dal titolare del Tesoro è chiaro: si sta facendo il possibile per alzare le pensioni minime degli over 75 a 600 euro, come chiede Forza Italia, ma bisogna valutare il quadro d'insieme delle risorse.

Il nodo principale è il pacchetto sulle pensioni. Le ultime simulazioni prevedono l'aumento delle minime a 600 euro per gli over 75, ma con l'aggiunta di una soglia Isee, un paletto che restringe ulteriormente la platea.



Peso: 1-3%, 9-52%

Cambierà anche Opzione Donna: le lavoratrici potranno andare in pensione a 58 anni se in possesso di uno dei tre requisiti previsti dalla norma inserita nella versione attuale della manovra (caregiver, invalidità almeno al 74%, licenziate o dipendenti di aziende in crisi). A 59 anni, invece, in assenza di questi requisiti. In bilico le agevolazioni sull'età di uscita legate ai figli.

Sarà una nuova stretta al Reddito di cittadinanza a permettere di recuperare risorse che andranno alle pensioni del ceto medio. L'anno prossimo i beneficiari occupabili prede-

ranno il Rdc solo per sette mesi, non per otto: i risparmi, tuttavia, non dovrebbero bastare a ripristinare la rivalutazione piena per gli assegni pensionistici tra 4 e 5 volte sopra il minimo, con importo compreso tra 2.100 e 2.626 euro. Ci sarà comunque una riduzione, seppure più contenuta, del taglio previsto inizialmente. Sarà Giorgetti, stasera, a fare il punto in commissione. Le opposizioni hanno posto l'intervento del ministro tra le condizioni per andare avanti nei lavori. Il passaggio alla Camera procede a rilento, l'obiettivo del go-

verno di arrivare in aula il 20 dicembre si fa più difficile. La manovra è chiamata alla prova finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL L' ANSA

▲ Il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti, ieri alla kermesse di Fratelli d'Italia



Peso: 1-3%, 9-52%



La politica fiscale

L'Irpef con tre aliquote: «Ipotesi al 23, 27 e 43%»

► Tasse con nuovi scaglioni al centro ► Fitto garantisce che sul Pnrr l'obiettivo della riforma del Fisco voluta da Leo sarà raggiunto, ma vanno fatte modifiche

LO SCENARIO

ROMA «Finora abbiamo avuto governi di respiro corto. Mentre noi abbiamo un orizzonte che va oltre». Che si parli di Pnrr, di strategie industriali o di riforma fiscale, da piazza del Popolo, dove Fratelli d'Italia ha celebrato i suoi primi dieci anni, i ministri del governo Meloni puntano tutti il mirino ben oltre la manovra. In attesa di archiviare gli ultimi emendamenti alla legge di Bilancio infatti (oggi in Commissione e martedì in Aula per il voto), si affinano le misure che si proverà a varare il prossimo anno.

Ad esempio, come spiega il viceministro al Tesoro Maurizio Leo, si andrà verso un nuovo «abbassamento della tassazione», ormai «insopportabile» per gli italiani, attraverso una completa revisione delle imposte. In primis dell'Irpef, le cui aliquote saranno ridotte e «addolcite», scaglionandole - coperture finanziarie del prossimo anno permettendo - in 3 nuove soglie: 23, 27 e 43%. Vale a dire, salvo sorprese, rispettivamente per redditi fino a 15mila euro, fino a 55mila e, al 43 (o al 42%) per chi percepisce redditi ancora superiori. Del resto Leo non ha mai fatto mistero di voler rivoltare il sistema fiscale italiano come un calzino, passando non solo per la riforma dell'Irpef, ma soprattutto per la flat tax incrementale in parte già inserita in manovra, e quella strutturale pronta per gli autonomi. E poi i nuovi (e in parte contestati dalla Ue) meccanismi anti-evasione. «Bisogna cercare di invogliare l'utilizzo di strumenti, carte prepa-

gate, carte di credito, però non bisogna demonizzare il contante perché dai dati non c'è assolutamente la prova che il tetto è uno strumento per contrastare l'evasione fiscale».

Un tema caro anche al mini-

stro agli Affari europei Raffaele Fitto che, intervistato ieri dal direttore del *Messaggero* Massimo Martinelli durante il dibattito "La prima manovra del nuovo governo" tenuto insieme allo stesso Leo e al ministro per il Made in Italy Adolfo Urso, ha definito «paradossale» la polemica sul tetto al contante, sottolineando che «in Europa è a 10mila euro» e «noi veniamo criticati per averlo dimezzato».

Fitto, impegnato al fianco di Meloni a Bruxelles nel difendere «l'interesse italiano», ha rivendicato anche l'impegno dell'esecutivo nel centrare i 55 obiettivi previsti per il 31 dicembre dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Dopo l'ultimo aggiornamento infatti, ne mancano "solo" 15, eppure «il target sarà raggiunto» ha garantito il ministro, sempre convinto della necessità di apportare delle modifiche al Pnrr. Continuando a dialogare con la Commissione Ue ad esempio, si punta ad ottenere l'autorizzazione a utilizzare nel prossimo anno le risorse che non sono state spese nel piano Transizione 4.0. «Secondo alcune stime che abbiamo fatto non sono ancora complete perché l'anno non è concluso, ma dovrebbero esserci dei residui pari a circa 3 miliardi di euro».

«Noi vogliamo porre questioni oggettive e su questo non de-

rogheremo» ha concluso Fitto.

L'intento più ampio del resto, è rendere l'Italia e Meloni sempre più centrali all'interno della complessa macchina comunitaria.

L'EUROPA

Un primo passo peraltro, è stato già compiuto giovedì al Consiglio Ue: «Se si sono sbloccate vicende come il Pnrr all'Ungheria, la minimum tax e gli aiuti all'Ucraina è perché la nostra premier incontrando il premier ceco e quello polacco ha creato le condizioni per superare questo ostacolo. Quando ci accusano di difendere gli interessi nazionali, lo facciamo come fanno anche gli altri paesi, con serietà». L'ambizione, palesata da Urso, è ora rendere conservatrice anche la maggioranza europea. «Fra 20 mesi porteremo la destra al governo d'Europa!» ha detto tra gli applausi della platea.

E nell'ottica di



Peso:53%

cambiare gli «asset europei», il ministro ha poi chiarito che è fondamentale anche il tema dell'energia. «Il nostro obiettivo è fare non solo del nostro Mezzogiorno, ma di tutta l'Italia, l'hub energetico d'Europa - ha spiegato Urso - Per 30 anni l'Europa si è rifornita di energia da Russia, Norvegia

e Nord-est. Ma ora noi possiamo diventare non più paese destina-

tario di energia ma produttore. Per rifornire anche la Germania» con i gasdotti provenienti dal Nordafrica. Per questo «Serve una politica energetica comunitaria», ha ripetuto Urso denunciando i ritardi dell'Europa sul tetto al costo del gas, «e il prezzo lo hanno pagato le famiglie e le imprese. Con Terna possiamo essere l'hub elettrico del Mediterraneo».

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

URSO: «FRA 20 MESI PORTEREMO LA DESTRA AL GOVERNO D'EUROPA SUL GAS FAMIGLIE E IMPRESE PAGANO I RITARDI DELLA UE»



IL DIBATTITO

“La prima manovra del nuovo governo” alla Festa per i 10 anni di FdI. Ne hanno parlato (da sinistra) i ministri Raffaele Fitto, Adolfo Urso e il viceministro Maurizio Leo con il direttore de Il Messaggero, Massimo Martinelli



Peso: 53%

**LA CONGIUNTURA****Il 2023 sarà un anno difficile per tutti gli italiani
Mutui al 6% e caro-energia mineranno i consumi***Da Fabi, Confcommercio e Confindustria un allarme sul reddito disponibile*

■ Il 2023 si preannuncia un anno molto complesso dal punto di vista della congiuntura macroeconomica. La decisione della Bce di portare i tassi al 2,50% e di procedere a ulteriori rialzi nei prossimi mesi comporterà conseguenze negative per tutta l'economia italiana, a partire dalla sostenibilità dei mutui per finire con la compressione dei consumi, già messi a dura prova dal caro-energia che determina un'inflazione elevata.

La prima istituzione a mettere in evidenza la difficoltà della situazione ieri è stata la Fabi, il principale sindacato dei bancari. Il sistema produttivo che «è sull'orlo di un nuovo credit crunch», sostiene la federazione guidata da Lando Maria Sileoni in una nota. «Nei primi 10 mesi dell'anno in corso, i finanziamenti delle banche alle famiglie sono cresciuti in media del 2,6%, contro un 1% di aumento dei prestiti alle imprese», si legge nel comunicato in cui si sottolinea che «l'analisi degli ultimi dati disponibili mostra segnali di preoccupazione e tensione, per tutte le categorie». Per le imprese italiane, infatti, il calo dei prestiti nei dieci mesi è evidente in tutte le categorie. Nel solo mese di ottobre è diminuito complessivamente di quasi 10 miliardi, portando lo stock totale da 676,5 a 667 miliardi.

Per quanto concerne le famiglie, i finanziamenti sono cresciuti di circa

900 milioni, da 679,4 miliardi di settembre a 680,3 miliardi a ottobre. L'incremento è stato favorito dal trend dei mutui (+0,3% mensile a 425,2 miliardi). Ma proprio in questo campo potrebbero sorgere difficoltà. I tassi medi si sono attestati a ottobre attorno al 3,2% con un costo del denaro al 2%. Già prima del nuovo rialzo di giovedì sul mercato alcuni intermediari proponevano mutui con interessi superiori al 5 per cento. Secondo la Fabi, pertanto, l'orizzonte del 6% appare sempre più vicino. Ecco perché il segretario Sileoni ha chiesto un rifinanziamento corposo del Fondo di garanzia perché i giovani non rinunciino al sogno della casa.

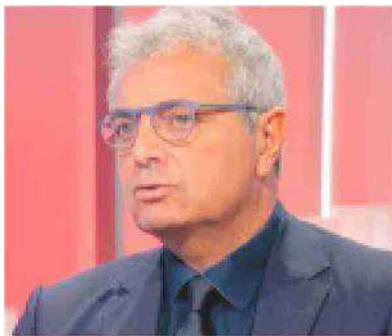
L'Osservatorio Confcommercio Energia ha invece rilevato che la spesa elettrica è «insostenibile» per le imprese del terziario. Da inizio anno si sono registrati aumenti di oltre il 150% per alberghi e alimentari e oltre il 130% per bar e ristoranti. Bolletta raddoppiata anche per famiglie, da 24 a 54 miliardi, mentre il caro-gasolio ha comportato maggiori costi per un Tor di 11mila euro l'anno rispetto ai livelli pre-pandemia. Per le imprese del terziario, al netto delle misure già stanziate dal governo, il costo dell'energia rimane insostenibile con una spesa complessiva (elettricità e gas) per il 2022 di circa 40 miliardi di

euro, più del triplo rispetto al 2021 (13 miliardi). «L'impatto del caro energia, nonostante gli interventi del governo, è ancora pesantissimo», ha commentato il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, rimarcando che «per affrontare l'emergenza occorre azzerare gli oneri di sistema per le imprese, prorogare per il 2023 il mercato tutelato delle microimprese e intervenire subito contro il caro carburante per autotrasporto».

Il Centro studi di Confindustria, invece, ha rilevato che l'andamento più favorevole del Pil 2022 affievolisce i rischi di recessione, ma il caro-energia e l'inflazione erodono il potere d'acquisto e rallenta i consumi delle famiglie e, con l'industria e le costruzioni in sofferenza, aumentano il rischio di stagnazione. Il possibile scenario di arresto della crescita è spiegato dal reddito disponibile residuo dai 126 miliardi accumulati dalle famiglie italiane tra l'inizio della pandemia e il 2022. L'extrariparmino spendibile è di 13 miliardi, troppo pochi per riprendere un ritmo di crescita sostenuto.

GDeF**INFLAZIONE VORACE**

Dei 126 miliardi di risparmi accumulati nei lockdown spendibili solo 13 miliardi



PREOCCUPAZIONI Il segretario generale Fabi Lando Maria Sileoni



APPELLO AL GOVERNO Il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli



Peso:30%



IL FATTO

Pensioni, su le minime: assegni a 600 euro Bonus per le case green

*Formalizzato l'accordo nella maggioranza
Multe fuori dallo stralcio, sigarette più care*

di **Gian Maria De Francesco**

Legge di bilancio in ritardo sulla tabella di marcia. I tempi si sono allungati per raggiungere l'accordo politico in maggioranza sugli emendamenti alla manovra. In particolare, è stato definito sia l'aumento a 600 euro delle pensioni minime per gli over 75 che la proroga al 31 dicembre della presentazione della Cilas per il superbonus 110 per cento oltre alla misura 'salva-sport' che consente alle società sportive di saldare in 60 rate i versamenti tributari con maggiorazione del 3%. Le modifiche saranno introdotte attraverso un emendamento dell'esecutivo che sarà definito entro oggi.

Il dilatarsi dei tempi e le proteste delle opposizioni dovrebbero posticipare l'ok della commissione alla tarda serata di martedì. Anche perché oggi in serata interverrà direttamente il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, per illustrare le proposte di modifica

dell'esecutivo. Il testo arriverebbe in Aula mercoledì per essere approvato entro venerdì.

Ieri il governo ha depositato alcuni emendamenti riguardanti soprattutto il fisco e la pubblica amministrazione. Prevista l'Iva ridotta del 50% per chi acquista abitazioni in classe energetica A e B. L'imposta sarà detraibile dall'Irpef per compravendite effettuate entro il 31 dicembre 2023. Cambia anche la tassazione sugli extraprofiti e si riduce il perimetro delle società tenute al pagamento dell'imposta con un minor gettito atteso di 20 milioni nel 2023. Sempre in tema energetico l'esecutivo sta pensando a un nuovo meccanismo di calcolo delle bollette che tuteli le fasce protette e incentivi il risparmio energetico da far debuttare in primavera. Il ministro Giorgetti ha spiegato che si vuole istituire «una fascia protetta di consumo del 70-80%» tutelata allo stesso prezzo degli anni precedenti, mentre si pagherebbe un prezzo più elevato per il restante 20-30 per cento.

Il governo ha inoltre presen-

tato un emendamento per aumentare le aliquote di accisa relative ai trinciati per sigarette. L'aliquota di base passerebbe dal 59 al 60%, a partire dal 2023 con un maggior gettito pari a 50 milioni. Altri 200 milioni dovrebbero essere invece recuperati dalla riduzione da 8 a 7 mesi del reddito di cittadinanza l'anno prossimo per coloro che sono in grado di impiegarsi.

Slitta, inoltre, di tre mesi, - dal 31 gennaio al 31 marzo 2023 - lo stralcio delle cartelle fino a mille euro. Le multe per violazioni al Codice della strada potrebbero essere escluse dalla sanatoria in quanto si consente ai Comuni di decidere di non applicare la norma. In ogni caso, su quelle sanzioni amministrative lo stralcio si applica solo sugli interessi.

Un altro emendamento contenuto nella bozza presentata dall'esecutivo prevede la proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2023, di «Investimenti Sud», il credito d'imposta sugli investimenti nelle regioni del Mezzogiorno. la norma vale 1,467 miliardi di euro.

Previsto anche un contribu-



Peso: 48%



to di 200 milioni di euro alla Sicilia per sostenerne la spesa sanitaria 2022. Alla Calabria per «prevenire e a mitigare il rischio idrogeologico e idraulico» sono destinati 100 milioni di euro per l'anno 2024 e di 170 milioni di euro per il 2025 e 2026 dalle risorse del Fondo di coesione Ue 2021-2027. Destinati 850mila euro alle isole

di Lampedusa e Linosa per gestire l'emergenza sbarchi. L'Accademia dei Lincei, infine, viene esentata dal pagamento dell'Imu.

I numeri

1.000

L'importo delle cartelle esattoriali dal 2000 al 2015 che sarà stralciato dal 31 marzo. Escluse le multe stradali

50%

La riduzione dell'Iva sull'acquisto di un'abitazione nuova (l'aliquota è del 4%) in classe energetica A o B

20

Il minor gettito in milioni di euro dalla rimodulazione della tassa sugli extraprofitto delle imprese energetiche

SOTTO PRESSIONE

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti alle prese con gli emendamenti



Peso:48%

POLITICA La maggioranza decide solo oggi su Pos e Reddito

Manovra, retromarcia sulle multe le pensioni minime a 600 euro Meloni: noi, Partito conservatore

Arrivano a rilento gli emendamenti del governo alla legge di bilancio. Ieri solo un primo pacchetto con il rinvio di tre mesi dello stralcio delle cartelle sotto i mille euro e la possibilità di escludere le multe dalla sanatoria: era un tema di controversia con la Ue. Tra gli interventi, anche lo spalma-debiti per il calcio. Trattativa ancora aperta su Reddito di cittadinanza, Pos e tetto al

contante. Le opposizioni: rischiamo l'esercizio provvisorio. Ma Meloni guarda avanti e si gode la festa di Fdi: nessuno avrebbe puntato su di noi, diventeremo il grande partito conservatore italiano.

Servizi alle pagine 9 e 10

Mezza retromarcia sulle cartelle fiscali Pensioni minime, intesa sull'aumento

NICOLA PINI

Roma

Intesa sulle pensioni minime a 600 euro per gli ultra75enni. E sulla proroga al 31 dicembre della presentazione delle Comunicazioni inizio lavori per il superbonus 110%. Su due punti controversi della manovra la maggioranza trova un accordo politico. Sul resto è ancora nebbia. Da Opzione donna alla rivalutazione delle pensioni medio-alte, alle misure su Pos e contanti, fino al Reddito di cittadinanza il governo e i partiti che lo sostengono si prendono un altro giorno di tempo mentre le opposizioni attaccano un esecutivo definito «incapace» che fa «rischiare al Paese l'esercizio provvisorio». Oggi, salvo nuove sorprese, dovrebbe essere la giornata buona per sbrogliare la matassa delle modifiche alla legge di bilancio, anche se si va verso uno slittamento a mercoledì per l'approdo del testo in Aula. Ieri pomeriggio

comunque il governo ha presentato una prima tranche di emendamenti. Si tratta di interventi sul capitolo fiscale, tra i quali compare una modifica alla tassa sugli extraprofiti delle imprese dell'energia: vengono esentate dal pagamento le società che non hanno almeno il 75% dei ricavi derivante dalle attività di produzione e vendita di energia elettrica, gas e prodotti petroliferi. La nuova formulazione riduce di circa 20 milioni di euro il gettito previsto dalla misura. Un altro intervento riguarda il taglio del 50% dell'Iva (attraverso una detrazione in 10 quote annuali) sull'acquisto di immobili residenziali di classe energetica A o B: un modo per premiare fiscalmente le abitazioni più "green". Ma la novità forse più rilevante riguarda lo stralcio delle cartelle (quelle fino al 2015) entro i 1.000 euro previsto dalla manovra, la misura che ha scatenato accuse di condono e che è finita nel mirino della Ue. Gli emendamenti presentati prevedono da un lato lo slittamento di due mesi (dal 31 gennaio al 31 marzo 2023) dello stralcio e dall'altro la possi-

bilità per i Comuni di escludere le multe dalla sanatoria prevista: gli enti locali potranno decidere quindi di proseguire l'iter della riscossione.

Sulle pensioni minime l'emendamento ancora non c'è ma Forza Italia dà per fatto l'accordo sull'aumento a 600 euro per gli over75, così come quelli per allungare fino a fine anno i tempi per accedere al superbonus (a patto che condomini abbiano già deliberato i lavori entro novembre, la data precisa è ancora incerta). Intesa anche sulla misura "salva-sport", che consentirà alle società calcistiche e non di saldare in 60 rate i versamenti tributari con una maggiorazione del 3%. Resta al vaglio di una maggioranza in cerca di nuove risorse la ventilata ulteriore



Peso: 1-5%, 9-39%

stretta sul Reddito di cittadinanza: con la riduzione da 8 a 7 delle mensilità di sussidio nel 2023 per i percettori cosiddetti occupabili: lo stop al reddito scatterebbe così già da fine luglio, novità che libererebbe risorse per circa 200 milioni di euro. Oggi il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è atteso in Commissione Bilancio per illustrare le modifiche sottoscritte dal governo. Intanto Giorgia Meloni risponde a Confindustria che ha più volte criticato il governo per non avere investito più risorse sul taglio del cuneo fiscale e che ieri in un report del suo Centro studi ha lanciato un allarme sulla frenata dei consumi e il rischio stagnazione. «Più della metà delle risorse le abbiamo usate per mettere in sicurezza le imprese - ha affermato la

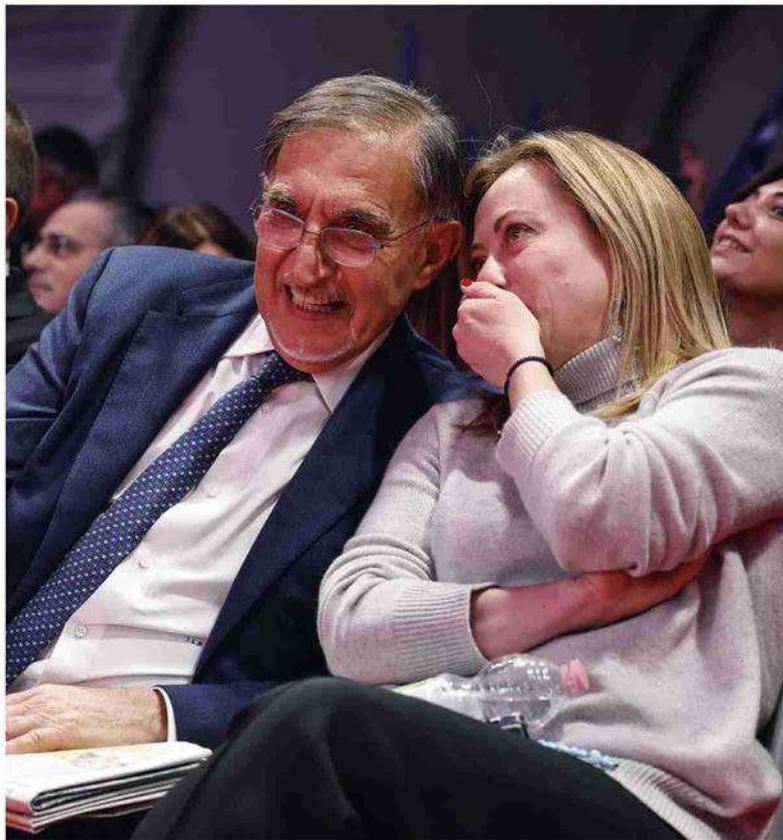
premier -. Quando mi si dice che devo fare di più, come fa **Confindustria**, mi si dica anche dove prendere le risorse. Legittimamente fanno le loro osservazioni ma non hanno come noi la responsabilità di far quadrare il cerchio». La presidente del Consiglio parlando alla festa per i 10 anni di Fdi ha criticato anche la Cgil (bizzarro che difenda il Pos) dopo gli scioperi, ha detto che non si farà «spaventare dalle piazze» e sottolineato come la Cisl abbia un «approccio più pragmatico». La maggioranza nega che l'allungamento dei tempi in Commissione alla Camera comporti il rischio di arrivare all'esercizio provvisorio (che scatterebbe se la manovra non fosse approvata entro il 31 dicembre). «Non c'è alcun rischio», assicura il relato-

re Roberto Pella, di Forza Italia, «dobbiamo chiudere il testo in alla Camera entro Natale per poi trasmetterlo al Senato». Ma lo sbarco del testo in aula è slittato. E mentre il Pd è sceso in piazzerie a Roma contro la manovra (vedi pagina 10) anche le altre opposizioni vanno in pressing. Con toni molto decisi il M5s di Giuseppe Conte, che definisce governo e maggioranza «dei patrioti all'amatriciana, dei sovranisti da operetta deboli con i forti e forti con i deboli». Interviene anche Carlo Calenda dal Terzo polo: «Il prossimo anno il disastro di questo Paese sarà la Sanità e la manovra mette pochissimi soldi».

Lo stralcio slitta di due mesi e i Comuni potranno decidere di escludere le multe dalla sanatoria. Si allungano i tempi per l'ok alla legge di bilancio. L'arrivo in Aula è previsto per mercoledì

LE MISURE

Arrivano i primi emendamenti del governo alla manovra. Ma restano nodi da sciogliere su Pos, reddito di cittadinanza e prepensionamenti delle donne. Assegni a 600 euro per gli over 75



A sinistra la premier Meloni e il presidente del Senato La Russa alla festa Fdi. A destra il ministro dell'Economia Giorgetti/Ansa



Peso: 1-5%, 9-39%

Inps, rivoluzione digitale

«Assegno unico in automatico»

Il direttore generale Vincenzo Caridi: «Progetti innovativi per erogare prestazioni in modo più semplice»

di **Claudia Marin**

ROMA

Siamo in piena transizione digitale: a che punto è l'Inps?

«Già da diversi anni Inps ha intrapreso un percorso per innovare le proprie procedure e i propri sistemi – spiega il direttore generale Vincenzo Caridi – Oggi l'Istituto può definirsi una realtà prevalentemente digitale che ha cambiato anche le modalità di comunicazione con i cittadini. Stiamo puntando molto alla comunicazione diretta: per esempio attraverso l'area MyINPS abbiamo reso più efficienti i processi informativi e personalizzato la modalità di contatto con gli utenti. Con l'accordo di adesione con PagoPA, la società pubblica per il digitale che gestisce la app IO, l'Istituto ha integrato alcuni servizi sull'applicazione; anche il servizio online Inps Risponde è un'alternativa al Contact center. Nello specifico, a partire dal 2020 l'iter di trasformazione è stato formalizzato e sistematizzato all'interno del Piano Strategico Digitale. Per il biennio 2022-2024, il Piano è stato inoltre integrato con quello Ict, puntando su tre driver principali: tecnologia, organizzazione e proattività per dare una risposta anche ai diritti inespresi dei cittadini».

Scendendo nel dettaglio: quali sono i servizi attuali e i prossimi su cui state lavorando per i cittadini?

«Nell'ambito del Pnrr, stiamo puntando a sviluppare e realizzare progetti innovativi, incentrati principalmente su business

intelligence, intelligenza artificiale e automazione. Lo scopo è rendere Inps un ente che eroga in modo automatico le proprie prestazioni, potenziando sempre di più il lato consulenziale e personalizzato per gestire i casi più complessi».

Ci faccia qualche esempio.

«Tra i numerosi progetti realizzati posso, per esempio, menzionare: la reingegnerizzazione della NASpl e Dis-Coll, la domanda di reversibilità precompilata e automatizzata e la semplificazione del riconoscimento dell'invalidità civile; l'assegno unico e universale, la Disability Card, la carta per la disabilità europea; PensAMI, il Consulente digitale delle pensioni e il simulatore per l'assegno unico. Stiamo lavorando affinché nel 2023 l'Assegno unico e universale sia erogato in modalità automatica».

Che cosa comporterà?

«Questo vorrà dire l'Istituto riconoscerà d'ufficio l'assegno a chi già ne ha usufruito nel 2022, senza necessità di presentazione di una nuova domanda. La domanda dovrà essere presentata solo da chi non ne aveva una già in corso (ad esempio per i nuovi nati). La previsione normativa relativa all'assegno unico, unitamente all'elevato livello di automazione dell'Istituto, alla ricchezza informativa delle sue banche dati, alla interoperabilità consolidata con gli altri enti pubblici, permette nel 2023 di superare l'obbligo di presentazione di una nuova domanda di Auu ogni anno».

Quali sono invece i servizi attuali per le imprese? E i prossimi?

«Come per i cittadini, anche per quanto riguarda i servizi dedicati alle imprese si è privilegiato

un approccio digitale. Mi viene in mente il pagamento dei contributi di riscatti, ricongiunzioni e rendite tramite la modalità 'Pagamento online pagoPA'. Per quanto riguarda il Pnrr, stiamo lavorando a una semplificazione delle procedure che interessano le aziende. Penso in particolare alla Piattaforma unica per le integrazioni salariali, un hub operativo e informativo che punta ad attuare la riforma degli Ammortizzatori sociali (Legge di Bilancio 2022), con l'obiettivo di garantire modularità nella gestione delle singole prestazioni e un miglioramento degli automatismi dei processi (per esempio, la presentazione della domanda per la Cig e il Fis)».

Quali vantaggi può portare la digitalizzazione rispetto alla riduzione dei tempi di attesa per servizi e prestazioni?

«Inps è una realtà multicanale che sta guadagnando efficienza sempre a servizio dei suoi utenti. La pandemia da Covid-19 ha dato un forte impulso alla riorganizzazione interna e ha accelerato alcuni processi di digitalizzazione e semplificazione, migliorando le prestazioni e i tempi di attesa per i cittadini. Pensiamo che solamente nel 2021 abbiamo erogato 21 milioni di pensioni, fornito 3,8 milioni di prestazioni per l'invalidità e, novità del 2022, l'assegno unico per 9,6 milioni di figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNICAZIONE COI CITTADINI
«Con l'area MyINPS è stata personalizzata la modalità di contatto con gli utenti»



Peso:55%



Vincenzo Caridi, 58 anni,
direttore generale dell'Inps



Peso: 55%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.